LA TRIBUNA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono — Via Milano 40 — ROMA

PREZZO DELLE INSERZIONI ... alla Unione Pubblicità Italiana ROMA Via Tritone ...

Anno XXXVI **QUARTA EDIZIONE** Mercoledì 27 Dicembre 1916 ROMA Mercoledì 27 Dicembre 1916 **QUARTA EDIZIONE** Num. 359

DA BURIAN A CZERNIN

Il trucco slavofilo

Dopo Stürgkh, Koerber; dopo Koerber, Spitzmüller; dopo Spitzmüller, Clam-Martinic: il dramma politico dell'Austria, come dicevamo, si va facendo ogni momento più interessante. Nel corso di poche settimane l'alto personale absburgico — in un paese dove non c'è mai stata grande abbondanza di teste dirigenti — è stato rimescolato, stacciato, impastato in tutti i sensi e disfatto, per estrarne una figura di governo, almeno tollerabile, in tutte le parti discordanti della Monarchia. All'inizio di un nuovo regno, si comprende questa preoccupazione estrema della Corona per la conciliazione dei « contrari »; e — sul terreno dell'Austria — si comprende, ancora più facilmente, la impossibilità d'una riuscita...

Se Carlo I fosse asceso al trono in un momento di tranquillità internazionale non v'è nessun dubbio che la interpretazione personale che a lui fosse piaciuta di dare — secondo la tradizione degli Absburgo — alla sua missione di Sovrano, anche se avesse rovesciato posizioni fondamentali nella vita dei suoi Stati, avrebbe trovato per imporsi un cammino più franco e più sicuro di quello che è stato preso; nelle fiamme di questo immenso incendio europeo, che gira più minaccioso tutt'attorno sui confini della vecchia ed arida Monarchia, le decisioni della Corona non sono più libere: se dall'interno si fa appena un piccolo varco, le vampe divorano tutto il secco edificio. Da qui le perplessità, i pentimenti, gli artifici dinastici di Vienna che, attraverso il velo della guerra, vediamo ancora abbastanza chiaramente.

Dicono che l'imperatrice Zita, estremamente intelligente, avesse da tempo compreso la vitalità del piano trialistico di Francesco Ferdinando, per la difesa dell'indipendenza degli Absburgo e lavorasse dal principio della guerra in quel senso. E' certo che fra i suoi consiglieri più fidati — i quali nello stesso tempo erano gli amici più intimi del marito — furono sempre i due boemi oggi chiamati alla direzione del governo: Clam Martinic ed il conte Czernin.

Con la morte di Francesco Giuseppe la germanizzazione dell'Austria derivava come una conseguenza inevitabile dagli *atti stessi consentiti* passivamente dal vecchio imperatore, per la fiducia incrollabile ch'egli aveva nella sua resistenza personale. Carlo I trovò così aperte quattro grandi questioni, che minacciavano oramai senza più difesa le basi stesse del suo trono. L'Austria avrebbe perduto sulla via aperta da Francesco Giuseppe negli estremi momenti della sua vita, ogni personalità politica indipendente. Secondo gli ultimi accordi imposti da Tisza e da Guglielmo ed accettati a Vienna, l'Austria consentiva all'autonomia della Galizia; alla creazione di un nuovo Stato jugoslavo comprendente la Dalmazia, che veniva così anche sottratta con tutto il suo elemento politico al governo di Vienna; allo stabilimento della lingua tedesca come lingua obbligatoria di Stato; e ad una revisione della costituzione amministrativa degli czechi, per paralizzare definitivamente il loro atteggiamento nazionale, e l'aiuto eventuale ch'essi avrebbero potuto dare alla Corona in un movimento di indipendenza dal prusso-magiari. I tedeschi dell'Austria — i proseliti del pangermanismo, quelli che costituiscono il grande partito dei *radicali* di Vienna — rimanevano così senza controllo e senza contrappeso nella vita politica, per proseguire e realizzare il loro piano di fusione con la Germania, nel più grande impero dell'Europa Centrale.

Koerber fu il primo uomo di governo che affrontò queste difficoltà nel senso *austriaco*, e ne rivelò la portata al nuovo Sovrano. Noi sapevamo da un pezzo che il suo primo movimento fu diretto a sbarazzarsi di Burian, ch'era il portavoce di Tisza e lo strumento di Berlino. Ma Burian, ch'era sposato ad una figlia del generale Fejervary ed aveva per questo legame una posizione di prim'ordine presso il vecchio Monarca, era riuscito a paralizzare l'azione del suo nuovo Ministro presidente.

Morto Francesco Giuseppe, Koerber pose a Carlo I la questione della permanenza di Burian al Ministero degli Esteri, come questione essenziale della vita del gabinetto; e, battuto dall'Ungheria e dalla Germania su questo terreno, fu costretto a ritirarsi. L'episodio aveva però illuminato il nuovo regime, sulla natura della lotta che si combatteva attorno al trono degli Absburgo e sulla urgente necessità delle difese.

Gli uomini dell'imperatrice Zita salirono così al primo piano dell'azione; e già si delineano i primi movimenti di questa nuova manovra di Vienna, che ha per attori principali i vecchi Consiglieri, gli amici fidati della giovine coppia imperiale, i *boemi* Clam Martinic e Czernin.

Clam è un signore della vecchia feudalità czeca, un *patriota absburgico;* Czernin è un ancor attivo diplomatico, più uomo di Corte che burocratico, capace dunque di avere delle idee fuori della tradizione degli uffici. Entrambi costituiti particolarmente per allarmare Berlino e Budapest. Bisogna aggiungere che Czernin è un avversario personale di Tisza; da Tisza attaccato violentemente all'*Orszagas* magiaro in questi ultimi anni ed anche prima della guerra, durante tutta la sua missione a Bukarest, come agente tiepido degli interessi ungheresi in Romenia, per indulgere, come egli faceva, alle rivendicazioni nazionali interno della Transilvania: scuole, lingua, autonomia amministrativa, ecc.....

Clam e Czernin, dunque, stanno là al governo a significare la liberazione della politica particolare dell'Austria? Vuol dire dunque che Berlino e Budapest, preparandosi a capitolare nelle mani dei loro nemici, già abbandonano le più gelose posizioni anche all'interno della loro formidabile costruzione di guerra « Centro-Europa »?

Se ci dovesse essere un solo momento di inganno su questa via, la permanenza di Burian al governo, col suo passaggio al Ministero comune delle Finanze, sarebbe di natura tale da aprire gli occhi dei più ciechi.

La combinazione slava di quest'ultima ora è piena di interesse, nella sua compilazione perfettamente austriaca.

La Corte di Vienna, nella illusione di un'indipendenza che più non esiste, dopo il tentativo Spitzmüller, che ha servito a scoprire le carte del gioco dell'imperatrice Zita, si è lanciata su questa via del *Trialismo*, facendo capo alla Boemia, ed ignorando — come è tradizione dei Sovrani quando s'immischiano nei fatti politici — tutto quanto vi è di mutato nella Monarchia ed in Europa dalla morte di Francesco Ferdinando alla morte di Francesco Giuseppe. Tisza e Guglielmo, nel tempo delle trattative Spitzmüller, essendo venuti a contatto con la nuova diplomazia dei giovani Sovrani hanno compreso — tra le nuove formidabili difficoltà della guerra generale — quale beneficio inaspettato avrebbero potuto trarre da un'azione absburgica apparentemente anti-germanica ed anti-magiara. Nell'interesse della conservazione della Monarchia, ch'è l'interesse fondamentale della politica imperiale dei loro paesi, Tisza e Guglielmo, possono fingere financo di essere sopraffatti dall'abilità politica di Carlo I e dei suoi consiglieri. La vanità della giovane imperatrice ne sarà eccitata fino all'aberrazione. Già Tisza, con una di quelle sue premeditate *gaffes* parlamentari ha fatto conoscere, perchè fosse ripetuto nel mondo, in una seduta della Camera di Budapest, ch'era stato l'imperatore Carlo a prendere l'iniziativa della pace: l'Hohenzollern non aveva fatto che condiscendere al desiderio dell'Absburgo. Attribuire al nuovo imperatore d'Austria il merito di voler finire pel primo la strage; presentare all'Europa questo Sovrano, non ancora compromesso nella guerra, sotto un aspetto remissivo e conciliante, non è piccola abilità per coloro che sanno benissimo che la guerra germanica si vince o si perde solamente sul terreno dell'Austria-Ungheria; e se la Monarchia sarà rotta oppure sopravviverà al conflitto. L'imperatrice Zita, col suo Czernin e col suo Clam, lavora — senza avvedersene — sul piano germanico-magiaro. Tisza e Guglielmo guardano maliziosamente vestire questo manto di innocenza al loro complice di Vienna, con la segreta speranza che le potenze liberali dell'Europa possano cadere nell'inganno...

Una Monarchia purificata dalle influenze tedesco-magiare: una Monarchia che faccia largo posto agli slavi, e chiami i boemi da una parte ed i jugoslavi — come certo avverrà domani — dall'altra, perchè non dovrebbe avere le simpatie, mettiamo, dell'Inghilterra e della Francia? Perchè, realizzata tale nuova costituzione dell'Austria, dovrebbe continuare ad avvalorarsi in Europa quella necessità, scaturita dalla guerra, che tutta la forza della Germania consiste nella integrità dei paesi absburgici? *Novus ordo!* ed in nome di questa trasformazione transitoria e di superficie, che tutela nella sua sostanza la potenza dei tedeschi e dei magiari, Tisza e Guglielmo si propongono di chiudere la guerra con una grande indulgenza europea verso gli Absburgo, che salvi gli interessi fondamentali del pangermanismo imperialista.

Francesco Bianco.

Il nuovo Gabinetto austriaco
secondo la stampa tedesca

ZURIGO, 25. — Il corrispondente viennese della *Frankfurter Zeitung* scrive che Burian si era da lungo tempo riservato il ministero delle finanze prevedendo il suo ritiro dagli affari esteri, ma quando è stato dato l'incarico di formare il Gabinetto austriaco a Spitzmuller, che aveva strette relazioni con Tisza, egli non ebbe motivo di andarsene dalla Ballplatz ed Hohenlohe fu nominato Ministro delle finanze. Quando invece è stato chiamato al potere in Austria Clam così specificatamente austriaco, Burian non poteva rimanere agli esteri.

Da questo mutamento si può dedurre che l'influenza del conte Tisza non è più decisiva nella monarchia e quindi si possono raccogliere le voci di altri cambiamenti dopo l'incoronazione del Re Carlo. Czernin ha al suo attivo il Libro Rosso sulla Rumenia ed al suo passivo delle pubblicazioni che hanno suscitato vivacissimi malumori in Ungheria.

Le Muenchener Nachrichten dicono che in nessun paese vi è stato tanto consumo di ministri come in Austria. Clam e Czernin hanno condiviso le idee politiche energiche di Francesco Ferdinando. Sta a vedersi se sapranno risolvere i gravi problemi che si affacciano in Austria. E' deplorevole, conchiude il giornale, che uomini come Hohenlohe e Koerber siano stati messi da parte.

La " Mitteleuropa ,, secondo il " Times ,,

LONDRA, 25. — Il *Times* si occupa oggi della recente crisi ministeriale austriaca e del suo significato. Per realizzare il suo sogno di espansione verso est, la Germania ha bisogno di annettersi praticamente l'Austria, di convertire Trieste in un porto germanico e l'Adriatico in un mare tedesco per procedere quindi senza indugio all'annessione effettiva dell'Austria e al controllo dell'Ungheria.

Oltre al formidabile piano economico della «Mitteleuropa» appare che il progetto tedesco consista nel rendere 9 milioni di tedeschi austriaci assolutamente padroni di 22 milioni di slavi della monarchia. Si è proposto di eliminare i polacchi ed i ruteni dalla Galizia dando loro uno statuto speciale e riorganizzare la cessata amministrazione boema in modo da permettere alla minoranza tedesca di sopraffare la maggioranza czeca, di proclamare il tedesco lingua di stato in Austria invece delle otto lingue finora riconosciute, di modificare il regolamento parlamentare in modo da mettere il bavaglio a quei deputati slavi che sarebbe impossibile sopprimere completamente e di creare uno Stato slavo meridionale autonomo sotto il controllo magiaro col regno di Dalmazia che è rappresentato da 11 deputati serbo-croati al Reichsrath. Questo Stato dovrebbe apparentemente includere anche la Croazia, la Slavonia, il Montenegro e quella parte della Serbia che la Germania crederà di poter assicurare sotto il suo controllo diretto. E' degno di nota, dice il giornale, che questi progetti non furono rilevati mentre il defunto imperatore era in vita e che il gabinetto da lui formato sia stato dimesso dall'imperatore Carlo apparentemente per avere opposta resistenza ai piani tedeschi.

L'Austria chiama i riservisti
dal 1872 al 1879

ZURIGO, 26.

Si ha da Vienna: Gli appartenenti alle classi dal 1872 al 1879 non ancora in servizio o che furono esonerati provvisoriamente per qualsiasi ragione devono presentarsi il 10 gennaio sotto le armi.

I Tedeschi non violeranno
la neutralità della Svizzera

PARIGI, 26.

La « Liberté » facendosi interprete di alcune personalità svizzere autorevoli, ritiene che i tedeschi non tenteranno di violare la neutralità della Svizzera, tanto più che violando nuove frontiere essi sorrerebbero il rischio di esaurirsi anzichè rinforzarsi.

Il nuovo sogno della Germania
sarebbe verso Oriente

LONDRA, 26.

Il Daily Chronicle ha da Amsterdam: « Si dice che la Germania voglia chiedere alla Russia grandi sacrifici. Questa dovrebbe rinunciare alla Curlandia tenendo invece quella parte di Galizia che occupa ora. Aumenta sempre più l'opinione che la Germania non ha rinunciato al suo sogno di supremazia mondiale. Essa muterebbe solamente la direzione alle sue mire espansioniste; visto che non potè soddisfarle all'ovest si volgerebbe all'est. Per ora la pace è necessaria alla Germania quasi a qualunque prezzo semplicemente per riprendere fiato e per tentare in un futuro non lontano la realizzazione del suo nuovo sogno che dovrebbe mutare la faccia dell'Europa e dell'Asia e anche il presente raggruppamento di potenze. Ciò spiega anche l'intenso interesse con cui essa segue gli affari russi, giapponesi e cinesi.

Vittoria inglese oltre El Arish
Oltre 1130 prigionieri turchi e 2 cannoni

LONDRA, 25.

Un comunicato ufficiale inglese sulle operazioni dell'esercito d'Egitto dice:

Nel pomeriggio del 22 corr. la nostra cavalleria si impadronì della forte posizione nemica di Maghdabah a venti miglia da El Arish, dopo un combattimento che cominciò alle 5 del mattino.

Finora abbiamo fatto almeno 1130 prigionieri ed abbiamo preso due cannoni e grande quantità di armi e di materiale. Le perdite del nemico sono rilevanti.

Nostri aeroplani parteciparono all'attacco con bombe e mitragliatrici da poca altezza e continuano a molestare il nemico.

Due torpediniere inglesi affondate

LONDRA, 25.

L'Ammiragliato annunzia che due cacciatorpediniere sono affondati in seguito ad una collisione avvenuta il 21 corrente nel mare del Nord, mentre il tempo era cattivissimo. Sei ufficiali e cinquantuno marinai sono periti.

Il discorso del trono a Jassy

YASSY, 25.

In occasione dell'apertura del Parlamento il Re, nel discorso del trono, ha detto che l'interesse della razza e l'avvenire della Romenia resero necessario l'intervento contro l'Austria-Ungheria, che non può più sussistere come fattore di equilibrio europeo nelle condizioni attuali della sua esistenza.

La Romenia unì la sua sorte a quella delle Potenze la cui vittoria assicurerà la vita europea sulla base delle nazionalità.

Il discorso constata che la guerra impose alla Romenia grandi dolori, ma il Re e la nazione mantengono fiducia assoluta nella vittoria degli Alleati e sono decisi a lottare energicamente al loro fianco sino alla fine.

Il discorso annuncia la presentazione dei progetti di legge relativi alla guerra, specialmente la domanda di crediti. Esprime fiducia che la discussione dei progetti troverà l'armonia esistente nel Parlamento e la solidarietà del popolo cosciente della grandezza dei tempi attuali.

Il discorso termina esaltando l'ardente patriottismo di fronte al pericolo comune e l'unione di cuore e di pensiero e l'ammirazione verso i soldati che difendono il suolo avito calpestato dal nemico.

Un attacco di unità austriache
nel Canale di Otranto

Il Ministero della Marina comunica:

Nella notte sul 23 diverse unità nemiche iniziavano un attacco contro alcune piccole unità di sorveglianza nel Canale d'Otranto, ma furono subito scoperte da cacciatorpediniere francesi. Dopo vivissimo e violento reciproco fuoco, il nemico inseguito anche da altre unità nazionali ed alleate inviate di rincalzo riusciva a sfuggire favorito dalla oscurità della notte.

Si ignorano i danni sofferti dal nemico.

Un cacciatorpediniere francese ed una delle unità di sorveglianza nel Canale di Otranto subirono soltanto danni materiali insignificanti.

Il comunicato di ieri sera

COMANDO SUPREMO, 25 dicembre.

Sulla fronte tridentina tiri delle artiglierie: le nostre dispersero nuclei di lavoratori nemici nella zona del Pasubio e nell'alto Astico.

Sulla fronte Giulia fitta nebbia paralizzò l'azione delle artiglierie e consentì invece attività di nuclei in ricognizione.

CADORNA.

LA NOSTRA GUERRA

COMUNICATO DI STASERA

Sul Carso con sbalzo di sorpresa
avanziamo di circa 300 metri

COMANDO SUPREMO, 26 Dicembre 1916.

Lungo tutta la fronte, azioni sparse di artiglieria ostacolate dal mal tempo.

Sul CARSO, a sud di M. Faiti, rettificammo la nostra fronte avanzando di circa 300 metri con sbalzo di sorpresa. In una dolina della zona occupata rinvenimmo 160 casse di munizioni per artiglieria, abbandonate dal nemico.

CADORNA.

Eminenti cittadini del Paraguay
per la Quadruplice

PARIGI, 24.

Una delegazione di intellettuali del Paraguay ha consegnato al Presidente del Consiglio francese Briand un messaggio firmato da senatori, deputati, ex-presidenti, ministri, magistrati, diplomatici, professori d'Università e funzionari del Paraguay che esprimono la loro cosciente simpatia, il loro religioso rispetto e la loro illimitata ammirazione per l'abnegazione ed il supremo eroismo con i quali Italia, Francia, Inghilterra e Russia versano il loro sangue per vincere il militarismo prussiano nella sua impresa per conquistare il mondo per il suo imperatore e per la sua casta. Il documento stigmatizza gli atti di barbarie e le violazioni del diritto internazionale. Termina con una motivata adesione alla causa degli Alleati.

Provvedimenti estesi alla zona di guerra

ZONA DI GUERRA, 25.

Con provvedimento del Comando Supremo furono estese ai territori occupati dal Regio Esercito le norme portate da recenti Decreti luogotenenziali o ministeriali con cui si disciplinano la pubblica illuminazione, l'orario dei pubblici esercizi, i prezzi di vendita e il controllo del consumo dello zucchero, la confezione e la vendita del pane, i consumi delle sostanze alimentari nei pubblici esercizi, il consumo delle carni.

Le due Note della Quadruplice

PARIGI, 25.

Si stanno elaborando fra i Gabinetti della Quadruplice le due note di risposta, tanto alla Germania per il tramite dei neutri quanto agli Stati Uniti e alla Svizzera per le note inviate. Era corsa voce che essendo ambedue le note ricevute dalla Quadruplice state presentate dai neutri la risposta sarebbe stata unica per tutte e due. Ma basta pensare che al momento del passo del Presidente Wilson la Quadruplice aveva già quasi pronta la sua risposta alla Germania; e basta pensare che lo stesso Wilson ha tenuto a ben distinguere il suo passo da quello della Germania per concludere che anche la Quadruplice manterrà questa distinzione, anzi si guarderà bene dal confondere le due pratiche, le quali vanno ben distinte l'una dall'altra.

Si tiene anzi molto nei circoli politici a mantenere fermo il principio di questa netta distinzione. Ogni confusione in proposito sarebbe un grave errore che i governi della Quadruplice si guarderanno bene dal commettere.

In quanto alla Svizzera

CENSURA

non si farà una nota di risposta apposita, ma sarà inviata anche alla Svizzera la medesima nota che sarà inviata al presidente Wilson, in appoggio del quale la Svizzera ha fatto il suo passo.

SARTI.

L'accoglienza tedesca
alla Nota Wilson

ZURIGO, 25.

Il *Lokal Anzeiger* si oppone ufficiosamente alla interpretazione che della nota di Wilson ha dato la stampa conservatrice nazionalista, scoprendovi una minaccia per la Germania. In tutta la nota, dice, non si trova una parola che obbiettivamente esaminata appaia parziale verso l'uno o l'altro gruppo. Non vi è quindi ragione di farla apparire un atto ostile. In fondo Wilson non vuole altro che quello che le potenze centrali volevano ottenere con le loro proposte di pace. Soltanto egli batte un'altra strada, e dovremo ben riflettere se tale strada sia o no da seguire. In ogni modo tra le disposizioni del Governo tedesco e le intenzioni di Wilson ci sono più punti di contatto che tra Wilson e lo stato d'animo di Lloyd George, e appunto perciò la probabilità di successo è scarsa.

D'accordo con questo organo ufficioso è il *Vorwaerts*, che rileva come si intendano i fautori della guerra inglesi e tedeschi per inveire contro Wilson, la cui nota serve alla causa della pace. Essa pare in ogni modo, all'organo socialista, una garanzia che il tema della pace non scomparirà più dalle discussioni ed assumerà forma sempre più concreta.

La pubblicazione della nota ha fatto attenuare un giudizio della *Vossische Zeitung*, che ieri diffidava di Wilson, come l'anno scorso i conservatori e i nazionalisti.

La *Taeglische Rundschau* ricorda che il progetto di una lega mondiale per la pace ebbe grande effetto nella rielezione di Wilson. Ora questa lega somiglia al dominio mondiale anglo-americano come un uovo all'altro ed ha per giunta per l'America il vantaggio di proteggerla dal pericolo giapponese. Si può concedere che Wilson sia spinto oltre che da questo scopo politico anche dal suo pacifismo; senonchè egli ha saputo eroicamente dominare il suo fanatismo umanitario finchè la guerra fu un buon affare per l'America. Ora, secondo la *Taeglische Rundschau*, non lo è più, e quindi è il momento di cedere a sentimenti nobili. Un altro movente, sembra al giornale, il pericolo della guerra dei sommergibili. Wilson sa che il solo modo di battere l'Inghilterra è affamarla, e perciò ha fatto sempre di tutto per impedire che la guerra tedesca dei sommergibili avesse vera efficacia. Ora alla rinuncia dell'offerta di pace del 12 dicembre dovrà seguire la guerra inasprita dei sommergibili, ed ecco Wilson intervenire con una nota di pace, che potrà essere seguita da una nota di protesta se la guerra sottomarina si attuerà. L'Inghilterra non deve essere vinta: questo è il desiderio di Wilson. Ma come spiegare la cattiva accoglienza che la stampa inglese fa a Wilson? Semplicissimo. Per la *Taeglische Rundschau* vuol dire che la messa in scena anglo-americana funziona bene. Ma se sono inganni da teatro i commenti inglesi contro Wilson, perchè prenderemmo sul serio quelli dei nazionalisti tedeschi contro una iniziativa che torna comoda alla Germania? Atteniamoci all'opinione tedesca governativa liberale socialista che, come vedemmo, della nota è in complesso soddisfatta come di un aiuto.

Si mescolano ai commenti le divagazioni nazionaliste. Terzo Natale di guerra: citazioni bibliche, citazioni eroiche, prediche laiche. Harden riempie la sua *Zukunft* col racconto della vita di Jacopone da Todi a Francesco d'Assisi. La *Frankfurter Zeitung* parla di una *pax romana* e scrive: « Questo Natale si parla di possibilità di pace. Il Natale prossimo, tutta l'umanità lo spera, la pace ci sarà, ed augura che abbia ragione Wilson quando dice: « Forse la pace è più vicina di quanto si creda. »

La pace americana in Austria

ZURIGO, 25.

In Austria il passo di Wilson ha fatto risorgere ciò che dello forza e speranza nell'esito della proposta di Berlino e di Vienna. La questione, secondo il corrispondente viennese della *Frankfurter Zeitung*, sarebbe ridotta ad assodare se le differenze esistenti giustificano il prolungamento della guerra. E' bene però dire che l'ottimismo non è generale. Più ottimista di tutti è la *Neue Freie Presse*, la quale parla di nuova sconfitta della politica dell'Intesa. Il *Neue Wiener Tageblatt*, la *Zeit*, il *Neue Wiener Journal* invitano invece a sperare; ma aggiungono prudenti riserve. La socialista *Arbeiter Zeitung* si congratula che finalmente un neutro abbia parlato. La *Reichspost*, organo cattolico, sulla base delle precedenti esperienze americane, sente invece il bisogno di ammonire la prudenza e di non esprimere tutta la sua fiducia verso Wilson.

A Budapest si spera, senza volersi illudere troppo. Uno dei capi della opposizione parlamentare, il conte Appony, ha dichiarato che questo intervento americano avrebbe potuto essere salutato con soddisfazione, se la politica degli Stati Uniti finora fosse stata tale da rivelare l'indiscutibile neutralità da parte del Governo. Ma purtroppo la linea di condotta seguita dal Governo americano toglie ogni base ad una simile fiducia. Non c'è da fare altro, secondo Appony, che aspettare con profonda disinvoltura.

Il *Pester Lloyd* attende sempre la nota di risposta dell'Intesa. Che la pace stia per avverarsi gli pare impossibile. Basterebbe per convincersene ricordarsi dell'odio che gli avversari hanno accumulato. Alcuni giornali non vogliono credere che una soluzione possa essere provocata proprio da Wilson troppo energico, secondo loro con le potenze centrali e troppo remissivo verso l'Intesa. I Ministri degli esteri delle potenze centrali, secondo le informazioni del *Fiilag*, discuteranno sulla nota dopo le feste natalizie.

Comenti russi

PIETROGRADO, 26.

Commentando l'azione pacifica del Presidente Wilson la stampa russa rende unanimemente omaggio ai motivi altamente morali che lo hanno spinto a questo passo e vede in esso una prova della sincerità del suo pacifismo. I giornali ritengono tuttavia che un uguale trattamento dei belligeranti compromette nel caso attuale l'equità. La Germania ha scatenato la guerra e la conduce violando tutti i principî di umanità e del diritto delle genti. Essa aspira alla egemonia dell'Europa e del mondo intero cercando di stabilire il suo dominio da Berlino sino a Bagdad, mentre le Potenze dell'Intesa difendono la libertà della Europa e quella delle piccole nazioni, come la Serbia e il Belgio; il loro scopo è di assicurare la pace, il che implica la necessità della distruzione del militarismo tedesco, perchè altrimenti la Germania dominerebbe l'Europa oppure sarebbe una minaccia permanente per la libertà europea.

Il *Novoje Wremia* fa rilevare che gli Stati Uniti d'America per consolidare la pace dell'Europa avrebbero dovuto schierarsi apertamente dalla parte dell'Intesa e dare il loro concorso alla sua giusta causa. Il giornale rileva anche l'ineguale contegno degli Stati Uniti d'America in questa guerra riguardo agli alleati ed alla Germania; infatti gli Stati Uniti d'America mentre hanno protestato da una parte contro la permanenza nelle acque costiere americane delle navi da guerra inglesi che avevano il compito di impedire il contrabbando e di dare la caccia ai sottomarini, tedeschi, non si oppongono d'altra parte alla permanenza lungo le loro coste dei sottomarini tedeschi che affondano le navi mercantili e i loro passeggeri.

Il *Reich* mette in rilievo che tutti i Parlamenti dell'Intesa e i Ministri degli affari esteri dell'Intesa si sono già pronunciati nel senso che è inutile attendere dalla Germania proposte di pace concrete perchè esse sarebbero assolutamente inaccettabili. Gli alleati non possono bramare un'egemonia della Germania, ma questa, a giudicare dalle dichiarazioni dei suoi uomini politici e da quelle della sua stampa, non pensa affatto a rinunziare alle sue aspirazioni di egemonia. L'Intesa, continua il giornale, non ha ancora posto una solida base per rendere inoffensivi gli armamenti di terra tedeschi; essa non ha ancora ottenuto per questo fatto garanzie per la futura organizzazione internazionale che deve liberare il mondo dall'insopportabile peso degli armamenti.

Wilson preparerebbe
gli Stati Uniti alla guerra?

LONDRA, 26.

Nel *Times* il corrispondente londinese del *Chicago Daily News* si rammarica che l'obbiettivo di Wilson sia stato male interpretato e fa l'osservazione sensazionale che Wilson sarebbe felicissimo di combattere a fianco degli Alleati. La sua Nota più che agli Alleati era diretta alla Germania. Wilson vorrebbe che questa mettesse le carte in tavola specificando le sue intenzioni e se queste confermassero ufficialmente le ambizioni annessioniste sia ad occidente che ad oriente, Wilson potrebbe fare appello al popolo americano per unirsi agli Alleati allo scopo di far fallire simile progetto. « Credo, scrive il giornale americano, che Wilson voglia la guerra; credo che egli voglia combattere la Germania; credo che voglia forzare la Germania a stendere un programma che lo autorizzerebbe a domandare al popolo americano di entrare nel conflitto. Un'altra ragione che forzerebbe la Germania a svelare i suoi piani sarebbe nella necessità di distruggere la sua tremenda propaganda in America che essa combatte per la libertà del mondo. Che cosa diventerebbe simile affermazione se domani la Germania confessasse ufficialmente che vuole imporre il suo dominio sulla benchè minima parte del mondo? »

Commentando le argomentazioni del corrispondente americano, il *Times* dice che la sua tesi è certamente ingegnosa e potrebbe invece ricevere un certo calore di verità dalla curiosa dichiarazione di Lansing che l'America fosse all'orlo della guerra.

Anche secondo i corrispondenti da Washington è colà congetturato che debba esservi dietro la Nota di Wilson qualche cosa che il pubblico ignora. Tale sentimento prevale tanto fra gli alti funzionari che tra i deputati, non credendosi possibile che Wilson avesse proceduto in una simile azione, che ha sorpreso il mondo, se non fosse a sua conoscenza qualche cosa che potrebbe alterare tutta la situazione.

Il *New York Times*, la cui opinione è tenuta in alta stima nei circoli diplomatici, dice che Wilson conosce gli scopi degli Alleati e che la sua nota è quindi in realtà diretta alla Germania per avvertirla di accedere alla domanda degli Alleati di far conoscere le sue condizioni prima che i negoziati siano iniziati.

Secondo il corrispondente da Washington della *Morning Post* era corsa voce che Wilson intendesse radunare una conferenza per la pace se la risposta alla sua Nota non fosse soddisfacente; ma questa voce è stata smentita. La stessa sorte è toccata all'altra voce secondo cui Wilson intendeva formare una lega di neutri sotto la presidenza degli Stati Uniti. Tuttavia vi sono certi indizi, scrive il giornalista, che fanno credere che il Presidente ha una idea che sta rimuginando nel cervello, la quale forse, sotto certe eventualità, può prendere forma concreta.

La Germania agli estremi

LONDRA, 26.

Il *Daily Chronicle* tratta da pazzi coloro che parlano di altri due anni di guerra. Secondo esso gli Imperi Centrali sono già barcollanti fino alla rovina. Non solamente la loro situazione militare diventa estremamente precaria dopo la battaglia di Verdun essendo più sicuro il riflesso di essa che i successi contro delle truppe senza pratica come quelle romene, ma anche la pressione del blocco sta rapidamente diventando decisiva. Le prove di carestia insostenibile si stanno accumulando in Germania. La sua speranza di ottenere grano ed olio dalla Romania è stata grande per la delusione, cosicchè si dubita che essa possa tirare avanti fino al prossimo raccolto.

CRONACA DI ROMA

Il secondo Natale di guerra

Siano dunque benedetti coloro che in questo secondo Natale di guerra hanno fatto palpitare di tenerezza e di gioia i nostri soldati — quelli resi ciechi e quelli mutilati dalle granate e dalle mitragliatrici nemiche, quelli feriti nelle tragiche vicende e nei gagliardi ardimenti, e tutti quelli raccolti negli ospedali dove è indovinato il dolore e dove è consolata l'angoscia!

Per molti sarebbe stato assai triste e melanconico il Natale pensando alla casa lontana, alla mamma, alla sposa, ai figliuoli che attendono. Molti, che hanno ancora l'anima sospesa e trepidante, che hanno ancora negli occhi il colore del sangue, non avrebbero certo sorriso se non avessero sentito il fluido onnipotente della gentilezza umana. E mai, forse, come in questo secondo Natale rosso, sarebbe sembrata illusoria la grande parola della grande stella: « Pace in terra agli uomini di buona volontà! »

Ma la gentilezza e l'amore che illuminano sono state pure la grazia e la vitalità delle anime loro. Eroi umili, generosi, sofferenti nell'olocausto della giovinezza e degli affetti, tutti han goduto immensamente — e, perchè negarlo? — del dono offerto con la stessa sollecitudine e con lo stesso amore — nella Reggia, a Villa Aldobrandini, a Villa Mirafiori, al Leoniano, al De Merode, in ogni ospedale.

Quel dono significava un saluto. Che cosa c'era dietro quel dono? La riconoscenza della Patria. E c'era anche un augurio. l'augurio dolcissimo, più consentito dall'ora, più capace di volgere ogni sacrificio in fervida gioia: il secondo Natale rosso sia quello della redenzione e della vittoria! Segni esso, veramente, l'avvenire atteso e giocondo d'Italia!

Alla Reggia: una festa indimenticabile.

Festa indimenticabile, per quanti sono stati invitati a parteciparvi, e, specialmente, per le centinaia di mutilati e di storpi gloriosi e per i ciechi eroici che la Regina Elena ha voluto attorno a sè. Nessuna parola varrebbe a rendere la consolazione e l'emozione degli ospiti regali; nessuna direbbe bene la cura messa dalla Regina per preparare da sè ogni cosa — i doni di ogni genere, i più adatti alla condizione, alle esigenze e ai desideri dei vari invitati, i più belli e i più ricchi.

Quali gl'invitati? Tutti i soldati e gli ufficiali ciechi, storpi e mutilati, che sono attualmente in Roma.

Ne erano dunque venuti da tutti gli ospedali. E i soldati che attendono alla loro rieducazione professionale nei due istituti di Villa Aldobrandini e di Villa Mirafiori stavano in prima linea, come i più meritevoli.

E non solo i campioni della gloria italiane aveva voluto con sè la Regina. Aveva voluto anche gli eroici mutilati della guerra serba. Vicino agli ufficiali e ai soldati italiani stava così un gruppo imponente di ufficiali serbi. E c'erano poi le autorità della *Croce Rossa* — il conte della Somaglia e il duca Leopoldo Torlonia — moltissimi membri del Comitato nazionale di assistenza ai militari ciechi, storpi e mutilati con la Presidenza — cioè col conte di San Martino e con la baronessa Blanc — e il principe e la principessa Aldobrandini, il prof. Augusto Romagnoli, il prof. Riccardo Dalla Vedova e i direttori dei diversi Ospedali da cui venivano i mutilati, il direttore e i medici dell'ospedale del Quirinale, le infermiere della *Croce Rossa*, le suore che prestano servizio nell'ospedale stesso e le dame di Palazzo.

La festa si svolse nella sala da ballo e degli specchi, sgombrata per la circostanza dei numerosi letti e restituita all'antica magnificenza.

Quante bandiere, quanti lumi e quanti fiori in quella sala scintillante!

La Regina aveva fatto sorgere nel mezzo, sotto il grande lampadario, l'*Albero*. Aveva pensato a disporre in un angolo la musica. Aveva pensato a tutto, lavorando da più giorni febbrilmente come una madre che sa di preparare la più lieta delle sorprese a' suoi figli. E i figli meritavano tanto!

Alle 18, mentre i corazzieri che facevano la guardia d'onore salutavano, la Regina entrò seguita dal Principe Umberto, dalle Principessine, dal duca d'Oporto, dal principe Paolo di Serbia.

La musica intonò la *Marcia Reale*. Ciechi, mutilati, storpi applaudivano freneticamente, entusiasticamente. La Regina che indossava un abito color *neige* di seta e di veli guardava intorno; dall'occhio esprimeva tutto il suo amore, tutta la sua commozione.

Fece il giro della sala parlando con ognuno, porgendo a ognuno il ricco dono che le recavano i famigliari.

Sfilarono prima dinanzi a lei il conte della Somaglia, il duce Torlonia, il conte di San Martino, la principessa Aldobrandini, la baronessa Blanc. Poi tutte le infermiere della *Croce Rossa* con la principessa di Paternò; poi le suore, le signore del Comitato, gli ufficiali serbi salutati dall'*inno serbo*, i direttori degli ospedali, gli ufficiali italiani, i soldati ciechi e mutilati, guidati dal prof. Dalla Vedova.

E — occorre notarlo — per i ciechi ebbe speciali tenerezze. Essi le fecero circolo attorno e dalle sue mani ebbero un bellissimo bastone e una elegante valigia di cuoio dentro la quale era un orologio *a ripetizione*, un temperino, un accendi-sigarette, un portamonete, e tante altre cose utili, e tanti dolci. Il cuore della Regina provvide ogni soldato cieco — indovinate anche di che cosa? — di una splendida *macchina da scrivere*...

Bastoni e valigie con penne stilografiche e con ogni sorta di ben di Dio ricevettero pure i mutilati. Un orologio d'oro *a ripetizione* fu il dono del prof. Romagnoli; una bomboniera d'argento con dolci e con un orologio da polso quello di tutti gli ufficiali. E nessuno venne dimenticato: nessuno di coloro a cui le condizioni non avevano permesso di muoversi e di recarsi al Palazzo del Quirinale. La festa era per tutti, perchè tutti, benedetti nel sangue, erano al cuore della Regina ugualmente cari.

Il Principe Umberto, in costume da marinaro e le Principesse Jolanda e Mafalda in graziosissimi abiti color celeste aiutavano la Regina Elena nella distribuzione.

Alle signore del Comitato di assistenza pro ciechi, storpi e mutilati, venne regalato un artistico calendario e un mazzo di fiori legati dal nastro azzurro di Savoia.

E la festa si chiuse trionfalmente alle 20 con *champagne*, con dolci, con rinfreschi squisiti serviti dalla Casa stessa della Regina.

Dimenticavamo una cosa, o meglio, una persona; uno *zampognaro* che rievocava col suo dolcissimo suono, tutta la poesia leggendaria così cara ai soldati...

Anche a questo aveva pensato la Regina!

All'Ospedale Leoniano

Rileviamo subito una nota caratteristica della festa che si svolse nel pomeriggio di ieri nel grandissimo ospedale su cui vigila la nostra *Croce Rossa*: la nota del *Presepe*.

Il simbolo sacro del Natale e della poesia religiosa italiana sorse nell'Ospedale Leoniano con raccoglimento intimo — poichè ad ammirarlo non furono ammessi estranei. Ma i soldati feriti che, al Leoniano, sono tanti, lo salutarono con la stessa gioia con cui si saluta qualche cosa che ci è famigliare.

Quel Presepe li riconduceva alle loro terre, a casa loro, e sembrava quasi che loro appartenesse.

Vi avevano collaborato, industriosamente e genialmente, il barone Kanzler e il prof. Gentili.

Gli elementi, vere e piccole opere d'arte, erano stati offerti dalla casa Parisi e gli sfondi producevano un effetto magico.

Il Presepe, attorno a cui cantavano i ragazzi della *Schola Cantorum*, sorgeva in un angolo del palcoscenico, nel salone destinato ai trattenimenti musicali e drammatici.

Al lato opposto era stato ricostruito un altro simbolo di italianità il *Pozzo di San Patrizio*.

Non sappiamo se il novello *Pozzo* mancasse di fondo come l'antico e come dice la leggenda che all'egregio maresciallo della Croce Rossa, E. Gramignani, ne aveva suggerito la ricostruzione. Certo non meno dell'antico, era inesauribile: perchè i pacchi, carichi di cose utili e belle, venivano tirati su a centinaia e, dato il peso, a fatica dalla signorina Diomira Jacobini che in costume italianissimo — in costume cioè di *ciociara* — faceva scorrere la secchia nella carrucola.

Insomma una festa simpaticissima e riuscitissima, di cui hanno merito sopratutto il direttore, colonnello Rocchi, l'aiutante maggiore, dott. Rainaldi, il medico di guardia, dott. Porrone, il maresciallo Gramignani, il sergente Bonaventura, le dame infermiere e le gentili e generose signore che fornirono i doni.

Ci dicono poi che l'artistico *Presepe* potrà essere visitato da chi ne farà domanda all'Ospedale.

All'Ospedale De Merode

L'*Albero*, ma senza neve candida e verde anzi di tutta la bellezza degli alberi italici, era stato preparato nel mezzo del magnifico salone di ricevimento, che adornano le statue di Roma, di Giulio Cesare, e le pitture dei quattro elementi naturali. I doni poi erano stati offerti da numerose e benefiche persone: i portafogli per i soldati dal Comitato di assistenza pro ciechi, storpi e mutilati; i *necessaires* per toletta, pure per soldati, dalla contessa Lina De Oropresa; i sacchetti di dolci e portasigarette dai giovani e dalla Direzione dell'Istituto De Merode. Gli ufficiali ebbero, dal Comitato di assistenza pro storpi e mutilati, un grazioso portabiglietti con cifre; dal cav. Barbiani un reggi-sigarette, dall'Ospedale un distintivo in argento.

Generosità anche qui — e rallegriamocene. Generosità che, del resto, non è l'unica caratteristica dell'Ospedale De Merode, ove le cure sapienti ed affettuose del direttor prof. Alessandrini e la cortesia squisita del segretario avv. Mezzana richiamano sempre attorno ai soldati ed agli ufficiali accolti nell'ospedale per la loro convalescenza e per le cure fisiche occorrenti a sollecitarla una schiera elettissima di visitatori e di amici.

Ieri sera, la Direzione dell'Istituto volle rendere più suggestiva la ricorrenza del Natale, con una musica magica. Diciamo *magica* perchè i suonatori, veri artisti del genere, erano invisibili al numeroso pubblico di ospiti e d'invitati e perchè le melodie avevano un non so che di misterioso. I maghi nascosti erano invece un suonatore di cornetta, il soldato ricoverato Caffarelli, un suonatore di flauto, il prof. Rivo, e un suonatore di pianoforte, fratel Leone. Eseguirono, in una fusione d'accordi mirabile, diverse pastorali classiche ed anche quella deliziosa del Gounod.

La festa, iniziata e svolta nella serata, fu coronata alla mezzanotte dalle tre Messe rituali.

La chiesa annessa all'Istituto sembrava un gioiello nello scintillio delle innumeri luci. Echeggiava dei mistici canti diretti da fratel Leone e da fratel Savino e intonati dalla *Schola Cantorum*, col concorso dei professori Rouillon, Caroli, Rivi, Pecora.

Fra gli invitati: il conte e la contessa di San Martino; donna Andreina Boncompagni, la baronessa Blanc, il colonnello Gerundo, direttore della Sanità militare, e signora; il colonnello Razzi e famiglia; il colonnello Bellini e famiglia; il prof. Giuseppe Bastianelli, il prof. Bencivenga, e signora; la signora Morandi; le famiglie Barbiani, Paulucci, Saulini, il comm. D'Arienzo, l'ing. Sciolette, ecc.

Negli altri Ospedali

All'Ospedale Regina Margherita, in via Legnano, la festa di Natale è stata celebrata con una lotteria organizzata da un gruppo di signore visitatrici, e ricca di doni pregevoli, utili e graziosi. Alla lotteria ha fatto seguito un trattenimento drammatico e musicale, col concorso del noto imitatore-artista Gelli e del bravissimo dicitore Ridolfi. Delle signore visitatrici e organizzatrici della festa dobbiamo nominare per il loro zelo e la loro attività: la signora Maria Barluzzi, la signora Adele De Sanctis, la signora De Majo, la principessa Borghese, la marchesa Lepri, la contessa Moroni, la contessa di Meana, le signorine Pocaterra e Morelli, la signora Bencivenga.

All'ospedale in via Boezio la distribuzione delle strenne, che avrà luogo il giorno 28, è stata preceduta ieri da uno spettacolo cinematografico che ha divertito moltissimo i soldati.

A Villa Aldobrandini, dove sono i soldati ciechi, il conte di Di S. Martino e la baronessa Blanc, della Presidenza del Comitato pro-ciechi storpi e mutilati, e il segretario generale prof. Bencivenga, hanno offerto ieri mattina la strenna natalizia consistente in un bel portafoglio di cuoio. Lo stesso dono è stato offerto ai mutilati di Villa Mirafiori. E ciechi e mutilati, un po' per i doni del Comitato, un po' per i ricchi doni e per le belle sorprese preparate dalla Regina Elena, e un po' anche per il pranzo squisitissimo, trascorsero la giornata nella più serena allegria.

Alla Clinica Chirurgica del Policlinico, prepararono tutto — festa, *Albero*, musica e allegria — le gentili infermiere della *Croce di Roma*. E, con quella signorilità che è loro, le infermiere della *Croce di Roma* profusero anche dolci e rinfreschi ai numerosi invitati.

Ancora una notizia: A tutti i doni offerti nei diversi ospedali la signora Stringher, con atto squisito, volle aggiungerne uno speciale: una bella medaglia commemorativa.

E. per oggi basta.

BIANCA PAULUCCI.

LE GRANDI CINEMATOGRAFIE AL "MODERNO,,

"La morte del Duca d'Ofena,, di G. d'Annunzio

Ieri, festività del Natale, ebbero luogo al Moderno, all'Esedra, le attesissime *premières* del Cinedramma: *La morte del Duca d'Ofena*, tratto da una di quelle deliziose novelle che Gabriele D'Annunzio ha raccolte in volume sotto il titolo suggestivo di: « Le novelle della Pescara », cinedramma che la Casa *Walter-Film* ha preparato con squisito sentimento d'arte e con la più meticolosa cura e che ha ottenuto un successo straordinario.

Il lavoro si compone di 4 parti, ed ha brani di una grande potenzialità drammatica. E la sapiente messa in scena e l'abilità degli attori hanno data vita intensa e fervida a tutta la movimentata storia di dolori e di cattiverie; e l'amore timido, dolce, casto di Isabella Scioli; e la passione ardente e ferocemente egoista del giovane e tanto corrotto don Luigi Cassatra, duca d'Ofena e il dolore dei figli che assistono la rassegnata agonia di donna Francesca Scioli; ed il cinismo brutale e cupido del maggiordomo Mazzagrogna, anima dannata del Duca; sono resi con evidenza che trascina e commuove e fa fremere.

La vita che si svolge nel fosco e massiccio castello del feudatario, il Duca — nido sinistro di avvoltoio — appare evidente di verità: quel triste vecchio don Filippo, degno padre di don Luigi, cinico, feroce, vizioso, implacabile, domina nell'ambiente medievale con terribile grandezza.

Lo stratto dei poveri fratelli, vittime del Duca rapace e perfidamente ghignante dinanzi al santo dolore altrui; la misera e stentata esistenza che trascinano i poverelli, sempre insidiati dal serpente che non ha nè cuore, nè anima; l'angoscia ineffabile d'Isabella allora che sente sorgere contro di sè l'accusa di amare, inconsapevole della di lui personalità, il Duca d'Ofena; il fiero giuramento solenne che ella presta su la tomba della madre, basta per immaginare quale crescendo tragico di passioni si svolgono, si confondono, si cozzano, e quale intensità di interessamento debba prendere lo spettatore e tenerlo incatenato, palpitante sino all'ultimo, fino alla morte del fosco Duca!

Oggi prime repliche di questa emozionante cinematografia.

L'Hôtel Bologna di Roma

in posizione centralissima (Via S. Chiara, 5, presso il Pantheon), di cui sono proprietari i F.lli A. e A. Grifoni, dispone di 120 camere da L. 3 e più e offre ogni *comfort*: termosifone, ascensore, bagni, sala di esposizione, telefono in ogni piano, servizio campionari ed *omnibus* a tutti i treni.

Insegnamento moderno

è, dal lato dell'istruzione come dal lato dell'educazione, quello che viene impartito nell'*Istituto Internazionale Ugo Foscolo*, apertosi da alcuni anni in Torino, in via Miglietti, 13.

La notorietà di questo Istituto scolastico è già garanzia per le famiglie che intendessero affidare, fuori dell'autorità paterna, la formazione intellettuale e morale dei loro giovani. Ma tale garanzia viene offerta direttamente dalla conoscenza, che ognuno può fare, dei criteri e dei programmi dell'Istituto stesso: criteri e programmi che, tenuto conto delle tendenze moderne, sono intese ad addestrare la gioventù dei due sessi, a traverso una solida cultura, ai doveri ed alle funzioni, che ad ognuno prepara la vita.

L'Istituto Ugo Foscolo comprende un convitto, un semi-convitto, un esternato, nonchè corsi accelerati di ginnasio-liceo, di scuola ed istituto tecnico. La Direzione dell'Istituto spedisce a richiesta il programma.

Hôtel Belle Vue Roma

Via Boncompagni 37, situato in località saluberrima, elegante, dotato di ogni *comfort* moderno. Prezzi moderati; trattamento conveniente per famiglie a lungo soggiorno; cucina di prim'ordine. Proprietari sono i signori F. Beltrame, I. Mitt.

Per chi va a Messina

L'*Hôtel Regina Elena*, munito del più completo *comfort*, fa speciali facilitazioni per lungo soggiorno e ai signori ufficiali.

Comitato Romano O. C.

Prima di fare acquisti per regali di Natale, Capodanno, Epifania, entrate nel negozio di Piazza di Spagna 70, troverete molti oggetti utili, ed eleganti, e bellissimi calendari dipinti a mano. Si vende tutto a beneficio delle famiglie dei combattenti.

Per l'Inalatorio Gradenigo Stefanini

« Tengo a dichiarare che la efficacia delle inalazioni si è mostrata veramente meravigliosa nella cura di una mia figlie, sia per la rapida e completa guarigione di una *faringite*, già ribelle ad altre cure, sia per la reintegrazione dell'organismo, già assai debilitato da *pregressa pleurite doppia, e conseguente anemia* ».

Prof. GIUSEPPE MAGINI.

Per le feste

La più belle e più durevoli imitazioni di pietre preziose montate artisticamente in oro ed argento, possono acquistarsi a prezzi miti, presso la Ditta Helia, Via Tritone, 42.

Oggetti utili per la casa

In occasione delle feste ognuno pensa a dotare la casa di quegli oggetti che danno giocondità all'occhio o soddisfazione negli usi comuni. Per questo rendetevi da Sarteur al Corso Umberto 265 e troverete quanto di più elegante e artistico possa occorrervi; un ricco assortimento di oggetti da offrirsi in dono.

Le risse di Natale

Certo per l'intemperanza di mangiare e di bere, successe ieri sera una rissa furibonda nella casa di certo Giovanni d'Alessandro in via degli Equi, 26. Accorse le guardie Mangiamele e Foreu, trovarono il detto terrazziere d'Alessandro ed un di lui figliuolo maggiore di età, insanguinati e feriti. Allorchè li invitarono a seguirli in ufficio, tutta la famiglia d'Alessandro, composta della moglie, di un figlio minore e di una ragazza fidanzata dell'altro, si ribellò agli agenti per impedir loro di portar via il padre.

Gli agenti, quantunque ridotti a mal partito, tanto che il Mangiamele stava per essere gittato nella tromba delle scale, diedero l'allarme con colpi di rivoltella e così, accorse altre guardie, tutti furono ridotti all'impotenza e trascinati in ufficio.

MERCOLEDI', 27 Dicembre: *San Giovanni apostolo*.

Il sole nasce alle ore 7,38'7''; tramonta alle ore 16,43'8''.

La luna nasce alle ore 9,26; tramonta alle ore 20,10.

L'Ave Maria suona alle ore 17.

ASTERISCHI

Alla "Margherita di Savoia,,

Anche la Scuola Professionale *Margherita di Savoia* di Via Panisperna ha voluto portare il suo tributo natalizio ai soldati feriti ricoverati al Policlinico *Umberto I*.

E la gentile direttrice Adele Ghirelli Tosatti, con gesto veramente nobile, ha voluto che le sue alunne e maestre, nel pomeriggio di ieri, l'accompagnassero nei Reparti, dove man mano giungevano, proprio allora i feriti provenienti con treno attrezzato dall'Alta Italia.

Ed era assai dolce vedere queste giovinette avvicinarsi ai soldati dispensando i loro doni. Erano libri, sigari, dolci, fiori, cartoline e, più di tutto, parole confortevoli che facevano brillare di riconoscenza e di gioia gli occhi di questi semplici eroi.

Nobile atto invero che dimostra con quale sentimento di patriottismo sono educate le alunne delle Scuole che saranno le donne del domani!

Per i nostri bimbi

Domani, mercoledì 27, dalle 16 alle 19, nel salone del *Palace Hotel*, verrà offerto un *the* a beneficio dei bambini da soccorrersi moralmente e materialmente.

Vi sarà scelta musica e un bell'*Albero* di Natale.

Appartengono al Patronato la p.ssa Antici-Mattei, M.me de Azevedo, la p.ssa Maria Barberini, la c.ssa Brocchetti, la c.ssa Colleoni, la c.ssa Piatti, m.rs Gerald, M.me de Errazuriz, donna Lisina Gavotti-Verospi, M.me Inclam, la d.ssa di Mondragone, la m.sa di Merola, M.me de Garcia Mansilla, M.me de Ojeda, la p.ssa di Solofra, la p.ssa Pignatelli Angiò, la m.sa di Roccagiovine, la c.ssa Sanseverino Respigliosi, M.me de Toledo, la p.ssa Vicovaro Cenci.

Un disperso

Il dott. prof. Otterino Rinaldi, sottotenente comandante una Sezione pistole mitragliatrici nel 50.o battaglione del 15.o reggimento bersaglieri, risulta disperso in un combattimento sul Carso, per la conquista della quota 208, nella notte dal 14 al 15 settembre scorso.

La famiglia sarebbe vivamente grata a quei militari che presero parte a quell'azione, e che ora si trovano in licenza o convalescenti per ferite riportate, qualora potessero fornirle qualche indizio, qualche notizia utile alle indagini che si stanno febbrilmente facendo per stabilire la sorte toccata all'ardimentoso ufficiale. Scrivere a Pietro Rinaldi, via Giannone, 78, Caserta.

Il cav. Bianch

di Roma ha versato la somma di lire cinquecento come oblazione alla Croce Rossa Italiana, in luogo dell'invio dei biglietti d'augurio per le feste.

Confidiamo che la bella consuetudine sia seguita da tutti i buoni italiani.

Non acquistate regali per le feste

prima di visitare la gioielleria E. Flaschel, 87 Piazza di Spagna. Ricco assortimento in collane di vere perle orientali ed in gioielli a prezzi molto vantaggiosi.

La salute per tutti

L'*Iperbiolina Malesci* regala il ricambio e produce nuove cellule sane; è la salvezza degli ammalati per esaurimento.

Tentato suicidio della contessina Valier

Sul mezzogiorno due agenti di P. S. trasportavano in una vettura, all'Ospedale della Consolazione, una signorina che poco prima avevano raccolta, priva di sensi, sul Lungotevere Cenci, dinanzi al palazzo segnato col numero 8.

Il dott. De Pasquali ha riscontrato alla giovane parecchie lesioni di una certa gravità riservandosi di accertare se avesse riportato anche la frattura della base del cranio.

La signorina era la contessina Valeria Valier, di 18 anni, di Padova, abitante con la madre signora Pierina Gallina e con una giovane sorella al primo piano del palazzo sopra indicato.

Alla guardia di servizio, che l'ha interrogata, la signorina — stentando a pronunziar le parole — ha semplicemente dichiarato di essere stanca della vita, e di essersi indotta al suicidio — gettandosi dalla finestra della propria abitazione — perchè alle molte amarezze della sua esistenza erasi aggiunta quella recente di una bocciatura agli esami.

La contessina Valier — che ha perduto il padre, conte Silvestro, da qualche anno — è stata visitata dalla mamma e dalla sorella, che sono accorse all'ospedale non appena avvertite della disgrazia e che non hanno saputo fornire alcuna spiegazione sull'atto inconsulto della sventurata fanciulla.

La disgrazia di un cacciatore

E' stato ricoverato, all'ospedale di S. Giovanni, Gaspare Ceccarini di 43 anni, da San Clemente (Forlì), abitante in via San Sebastiano 12, il quale stamane — recatosi a caccia alle Frattocchie — è rimasto ferito alle mani da un colpo esploso accidentalmente dal suo stesso fucile. Il Ceccarini è stato visitato dalla dottoressa Lollini che l'ha giudicato guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Tanto va la gatta al lardo...

Voleva passare il giorno di Natale gozzovigliando all'osteria, Pietro Gamorri, cinquantenne, romano, e non aveva « fondi » disponibili da dedicare all'orgia; ma piuttosto che rinunciare al progetto lungamente accarezzato di festeggiare trincando la giornata sacra al cattolicismo, egli pensò che, in mancanza d'altro, un furto anche modesto avrebbe potuto ugualmente procurargli il mezzo di smorzare l'arsura della sua gola ghiotta.

E si mise all'opera esplorando con cura meticolosa, fin dalla vigilia, ogni via, ogni viale, ogni vicolo, spingendo lo sguardo linceo entro ogni porta ed ogni andito delle mille e mille case che formano il popoloso quartiere di Trastevere — ove egli abitava con la famiglia — nella speranza di trovare, se non addirittura la fonte ove dissetarsi, almeno la sua vena conduttrice.

Dopo lungo girovagare, la scoprì finalmente al Gianicolo, presso il Viale Garibaldi, entro una cabina per interruttori e trasformatori elettrici; e mentre il suo palato già pregustava il dolce sapore del biondo nettare traditore e la sua mente selezionava rapidamente fra le formose baccanti trasteverine quella che avrebbe potuto somministrarglielo con maggior grazia libertina, un corto circuito, provocato dall'incauto beone nello svellere uno degli apparecchi ammaliatori, lo fulminava, lanciandolo a parecchi metri di distanza.

Ne rinvenne il cadavere un commesso di negozio che percorreva l'altra notte il Viale Garibaldi per rincasare. Informatone subito il Commissariato di P. S. di Trastevere, il cav. Ripandelli dopo le constatazioni di legge provvide alla rimozione del cadavere del Gamorri, e, ritenendo possa avere dei complici, alla identificazione degli eventuali correi.

Nuova fabbricazione e vendita del pane

Il Prefetto ha diramato ai sindaci della provincia le seguenti disposizioni:

Art. 1. — Nessuno può produrre pane di frumento se non sia preparato a norma delle vigenti disposizioni ed in forme lisce (cioè senza tagli) e del peso non inferiore a 250 grammi ciascuna. Le forme di questo minimo peso debbono avere: se rotonde, il maggiore diametro non superiore a 31 centimetri e, se oblunghe, una lunghezza non superiore a 30 centimetri. Le forme di maggiore peso debbono avere dimensioni corrispondenti.

Art. 2. — Il pane non può essere messo in vendita o somministrato, se non nel giorno successivo a quello della cottura e non può essere sottoposto a procedimenti speciali di conservazione tendenti a mantenerlo fresco.

Art. 3. — La vendita e somministrazione del pane, anche se la consegna venga fatta a domicilio del consumatore, cessa la domenica alle ore 2; e in tutti gli altri giorni alle ore 13. L'orario di lavorazione del pane comincia non prima delle dodici e ha termine alle ore 21. E' tuttavia consentito che un solo operaio per panificio lavori, per non più di due ore, fra le sei e le dodici, esclusivamente per la preparazione ed il rinfresco dei lieviti.

Tali disposizioni dovranno osservarsi dal 1.o gennaio p. v.

La forma minima di 250 grammi esclude la confezione di grissini, panini e in genere di ogni pane di lusso.

Il pane deve essere venduto a peso.

Il decreto si applica a tutti i forni, compresi quelli che lavorano per conto di terzi, che anzi devono essere più rigorosamente vigilati, perchè si può supporre offrano minori garanzie per l'osservanza della legge.

Se le modificazioni dell'orario di lavoro determinassero divergenze fra padroni ed operai, non dubito che saranno composte sollecitamente e con equità. Per agevolare l'applicazione del decreto, occorre avere particolare riguardo alla buona confezione e alla cottura del pane, e a tale fine raccomando la massima cura e la massima vigilanza da parte delle amministrazioni comunali.

Raccomando nuovamente la rigorosa puntuale osservanza di quanto sopra.

Teatri ed Arte

AUGUSTEUM

Il 2º concerto Mancinelli

Per il suo 2.o concerto, Luigi Mancinelli aveva costituito un programma di composizioni quasi tutte agili e garbate: la *sinfonia in la minore* di Saint-Saëns, la *suite* del *Peer Gynt* di Grieg, un'ouvarture del Paisiello e un'altra del Rossini. Fra questi, due lavori ampi di linea e complessi di struttura si trovavano incastonati: la *Ouverture solenne* « 1812 » di Tschaikowsky e la *Ouverture romantica* del Mancinelli stesso. Nell'insieme, un programma variato, leggiero e molto piacevole.

La « introduzione sinfonica » del *Socrate immaginario* di Paisiello, trascritta con solerte amore da Giorgio Barini, ha ottenuto facili approvazioni; però, a dire il vero, soltanto la melodia dell'*Andante* è apparsa degna di schietta ammirazione: il resto è sembrato superficiale, inconsistente e ben poco dissimile da tante altre pagine dei troppo fecondi autori del nostro settecento. Senza dubbio, il *Socrate immaginario* contiene brani assai più geniali e ricchi di idee che l' « introduzione sinfonica » ora recata a nostra conoscenza...

Non sarebbe neppure agevole trovare un tesoro di temi saldi e originali nella *Sinfonia in la* del glorioso autore del *Sansone e Dalila*. Questa sinfonia si raccomanda esclusivamente per la sua grazia giovanile e per la felice sua spensieratezza. In essa v'ha un *adagio* lindo e poetico e uno *scherzo* che tradisce la pedissequa imitazione di un passo (assai famoso!) della Pastorale beethoveniana. Ma il *prestissimo* finale cinguetta bene e così le cose terminano lietamente: si applaudisce di cuore, pur senza esclamare *a rivederci!*...

Notiamo però come il Mancinelli abbia interpretato con brio geniale questa musica, sì da renderne meno apparenti le debolezze costituzionali e l'incipiente caducità senile.

Se la sinfonia del Saint-Saëns ha perduto molto del suo fascino antico, la *suite* composta dal *Grieg* per il *Peer Gynt* di Ibsen conserva tutti i propri vaghi colori. La longevità è propria di quelle composizioni che hanno abbondanti pregi di *invenzione melodica* e di *sincerità*. Delle blandizie orchestrali il pubblico presto si appaga: delle carezze di una melodia bene ispirata non si sazia mai. Ed anche ieri l'altro, l'uditorio dell'Augusteo parve deliziarsi ascoltando la *Morte d'Ase* e la *Danza D'Anitra*, interpretate con superiore intelletto d'artista da Luigi Mancinelli. Una giulive tempesta di applausi accolse questi brani delicati e suggestivi.

Non inferiore fu il successo della sinfonia dell'*Italiana in Algeri*, uno dei gioielli rossiniani sfavillanti di cento luci, che il Mancinelli seppe presentare al pubblico con abilità ammirabile. D'altra parte, il virtuosismo del direttore illustre non valse a nascondere la vacuità coreografica dell'*Ouverture* dello Tschaikowsky, il cui significato lirico-patriottico ci interessa assai poco, in questo momento. Francamente sarebbe meglio dimenticare le orribili vicende della campagna napoleonica del 1812, ora che i russi e i francesi sono diventati cari fratelli d'armi. Ascoltare la *Marsigliese* ridotta in frammenti, mentre l'*inno russo* viene gridato stentoreamente da un coro di ottoni aggiunti all'ordinaria massa orchestrale, non ci diletta in modo superlativo, tanto più che l'estro dello Tschaikowsky, in questa *ouverture* arci-pomposa assai spesso languisce penosamente. E non aggiungiamo altro, per amore di brevità...

Resta ora a noi il simpatico ufficio di segnalare il clamoroso successo ottenuto dall'*Ouverture romantica* del Mancinelli, ancora ignota al pubblico di Roma. Si tratta di un lavoro pieno di melodia, spesso appassionata e sempre italianamente limpida. L'autore insigne degli « Intermezzi » di *Cleopatra* e dell'*Ero e Leandro* ha raramente scritto pezzi di effetto così immediato come questa *Ouverture romantica*, che scorre fluida, senza astruserie, senza elaborazioni accademiche, pure rivelando la scienza sicura di un maestro che conosce tutti i segreti dell'orchestra e ne sa usare con sottile accorgimento. Il secondo motivo dell'*allegro* — cantato dai violini sulla 4.a corda — al quale risponde un breve *a solo* del 1.o violino con sordina, è un episodio realmente squisito che mostra come il Mancinelli conservi tuttora una facilità d'invenzione melodica che potrebbe essergli invidiata da molti giovani.

L'*Ouverture romantica* piacque assai al pubblico. L'autore venne festeggiato con grande fervore. E certamente le acclamazioni a lui rivolte ier l'altro si ripeteranno domenica prossima, quando egli presenterà al pubblico romano due primizie di alta importanza: la *Prière des oiseaux*, composta su di un brano del *Chantecléir* di Edmondo Rostand e la *suite* tratta dalla nuovissima opera il *Sogno di una notte di estate*, scritta dal Mancinelli su libretto di Fausto Salvatori.

A. G.

Concerto Barjansky

Il violoncellista russo Alessandro Barjansky, artista valoroso che gode di grande ammirazione in tutta l'Europa e che Roma già ebbe occasione di applaudire anni or sono all'*Augusteo*, darà giovedì prossimo, alle 16 precise, un importante concerto al teatro *Quirino*.

Il programma, compilato con elevati intendimenti d'arte, è il seguente:

1. Attilio Ariosti (1660): *Sonata*: (*Adagio molto; Allemanda; Andante mosso; Giga*) — 2. Tomaso Vitali (16.o sec.): *Ciaccona* — 3. Dvorak: *Concerto in si* (prima parte) — 4. Chopin-Glazounow: a) *Etude*; Chopin: b) *Largo*; Chopin: c) *Chant*; Arensky; d) *Valse triste*, Sibelius.

Il Santo Stefano al "Costanzi,, "Mefistofele,, e "Carmen,,

Questa sera si inizia la grande stagione lirica al *Costanzi* col *Mefistofele* che — come abbiamo più volte annunziato — avrà ad interpreti le signore Vallin-Pardo, Cecar e Zinatti, il tenore Beniamino Gigli e il basso Cirino.

Domani sera, poi, andrà in scena la *Carmen*, protagonista Gabriella Besanzoni, la giovane artista alla quale Roma ha già decretato tanti memorabili successi. Le saranno compagni il tenore Famadas e il baritono Paci. Per la prima volta verranno eseguite le danze Arlesiane e Tzigane del Bizet, dalla prima ballerina signorina Cia Fornaroli e dall'intero corpo di ballo.

Al VALLE — Domani sera, Dina Galli, riprende la fortunata commedia di Dario Niccodemi: *Scampolo*.

Al QUIRINO — Questa sera, alle 20,45, replica a richiesta della *Duchessa del Bal Tabarin*. Quanto prima: *Vita d'artista* del maestro Costantino Lombardo in una edizione in gran parte rinnovata.

Al NAZIONALE — Stasera e domani sera *Addio giovinezza*.

Giovedì sera la Compagnia Maresca metterà in scena la nuova operetta in tre atti: *La Cagnotte* (Il salvadanaro), che il maestro Caroso ha tratto dalla famosa commedia di Labiche. Quest'operetta, che la Compagnia Maresca ha già replicato con vivo successo in molte altre città, è destinata a suscitare anche a Roma quella sana ilarità che il pubblico non di frequente trova sulle meno operettistiche moderne.

All'ARGENTINA — Domani sera: *La nemica*, di Dario Niccodemi, di cui Giannina Chiantoni dà una interpretazione eccellente, che le ha procurato nei maggiori teatri d'Italia successi notevolissimi. Giovedì: *Il profumo del peccato*, commedia brillante di Stasr Cjm.

SPETTACOLI del 26 dicembre

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Ore 17,30 e 21: Circo equestre Bisini.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 17: *La maschera e il volto* — Ore 21: *Cecilia*.

NAZIONALE — Compagnia di operette Ponzi-Petroni — Ore 21: *Addio giovinezza*.

VALLE — Compagnia drammatica Talli-Melato-Betrone-Giudusio — Ore 21: *Il pellaio*.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16,30 alle 24, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

CINEMATOGRAFI

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

Figure e documenti della Rinascita Nazionale

Massimo D'Azeglio

Massimo D'Azeglio sembra, per la versatilità dell'ingegno, un italiano del cinquecento. Pittore, seppe dare luce ai quadri di paese e congiungere, in modo proprio, la storia e i costumi degli uomini con gli spettacoli della natura. Scrittore, ebbe scioltezza e vivacità di stile e riuscì a commuovere; sì che Alessandro Manzoni, letto il *Fieramosca*, disse: — Curioso mestiere il nostro! Ecco qui: Massimo da un giorno all'altro si mette a scrivere romanzi, e se la cava bene.

Ma, insieme con la versatilità d'ingegno degli uomini della rinascita intellettuale, egli ebbe la forza di carattere degli uomini della rinascita civile. Soldato, combattè valorosamente nel '48 e nel '49 e fu ferito: oratore d'assemblea, più volte seppe convincere: Ministro, anzi Presidente del Ministero, non esitò, per amor di patria, ad affrontare tempeste, e resse il timone con prudenza e fortezza.

Anima passionale, passionalmente amò l'Italia e passionalmente amò le donne. Egli medesimo confessa nei *Ricordi* d'essere una volta partito da Roma con grave danno della borsa, degli studi, della salute e del cuore, per obbedire a un capriccio di gelosia della sua cara; il quale, al contrario, non era che uno stratagemma per allontanarlo e potersi dare più comodamente al successore.

Pure, nè l'amore delle donne nè l'amore della patria lo resero mai ingiusto. Diede il suo sangue all'Italia, ma biasimò sempre i delitti. Egli scrisse che « considerando in quali corrotti e sudici pantani si manifestino sovente i primi germi di cose utili e grandi trasformazioni, si sente quanta sia ancora la nostra ignoranza delle leggi elementari del mondo che abitiamo. Tuttavia, ci vorrebbe coraggio per asserire che l'amor patrio, l'amore dell'indipendenza, della libertà, della parità di diritti legali fra cittadini: che il culto, infine, dei più nobili concetti del genio umano avessero per unico loro rifugio la sètta che a Roma si reclutava allora in gran parte di veri malfattori ».

Amore per l'Italia, sì, ma il malfattore, sia patriotta quanto si vuole, è sempre agli occhi suoi malfattore. E questo sentimento morale, questo giudizio sereno e giusto è miracolo ritrovare in un artista soldato, in un uomo tutto passione ed energia.

Ma *quaesivi justitiam et odivi iniquitatem*, egli scrisse in capo ai *Ricordi*. E desta meraviglia trovar detto da lui, in tempi di rivoluzioni e di sangue, tanto ancora lontani dalla filantropia sociale, dietro la maschera della quale amò nascondersi tanta parte d'Europa prima della guerra, desta meraviglia, dico, trovar detto da lui che il criterio conduttore di tutti i pensieri e di tutte le azioni deve esser quello del bene degli uomini.

Fu detto che Massimo D'Azeglio avesse carattere debole, solo perchè di rado parlò, durante il suo ministero, nelle questioni più accese: perchè nominò ministro il conte di Cavour, senza tener conto che, come previde Vittorio Emanuele, questi avrebbe dominato tutti gli altri, lui compreso: perchè, infine, troppo facilmente si rassegnò a lasciare il governo. Ma non si deve confondere il debole carattere con la debole ambizione.

Il carattere tenace e forte Massimo D'Azeglio dimostrò nelle piccole come nelle grandi cose. Credeva d'essere ammalato di aneurisma e seppe scacciare con la volontà salda l'ipocondria, che è la più difficile a trarsi di cervello. Fu preso dalla passione del giuoco e riuscì a liberarsene; gli piacevano molto i cavalli e per non far debiti li smise.

La Camera fu contraria al trattato di pace con l'Austria dopo Novara, e, poichè la prosecuzione della guerra avrebbe condotto alla rovina il Piemonte e le speranze italiane, egli ebbe l'animo di farla sciogliere, sebbene eletta da quattro mesi appena. Tutti conoscono il proclama di Moncalieri. Quale più doloroso dilemma di quello posto fra la rovina della Patria e la violazione delle garanzie statutarie? Non è un debole colui che si mostra pronto, ove occorra, ad affrontare risolutamente il male minore e, intanto, sa consigliare il meglio, con fortezza senza iattanza.

Non è debole colui che, credente, sa promuovere l'abolizione del foro ecclesiastico, nonostante la minaccia pontificia, e assistere il ministro Siccardi fino all'approvazione del disegno di legge.

A voce alta egli seppe rispondere ai consueti facili e irresponsabili vociferatori (ce n'è stata abbondanza in tutti i tempi) i quali volevano respingere il trattato di pace dopo Novara, senza neppure la coscienza di ciò che sarebbe seguito: a voce alta egli seppe rispondere che un trattato disonorevole Massimo D'Azeglio non lo avrebbe mai firmato.

E quando, dopo una violenta repressione, egli, il 9 aprile 1850, affrontò la tempesta parlamentare, l'affrontò con franca e sicura parola. Dichiarò che difendeva l'autorità, la quale tanto vale quanta è la fiducia che sa ispirare; e la fiducia si ispira con la lealtà e la giustizia. E queste non erano parole vane di perorazioni retoriche, ma realtà viva e operante. Egli aveva la forza di far abolire il foro ecclesiastico, ma insieme anche di ridurre all'ordine gli inopportuni schiamazzatori, i quali, come di solito, non facevano che accrescere l'imbarazzo del Governo. Nessuna cosa grande si operò mai con le facili smargiassate.

Tutte le sue relazioni col conte di Cavour provano che Massimo D'Azeglio fu un forte, che amò la Patria e non ebbe ambizioni.

Lo crede chiamato a operare efficacemente per l'Italia e lo elegge ministro, pur conoscendolo pericoloso rivale: anzi su questa parola scherza con serenità che agli ambiziosi di oggi parrebbe favola. Il conte di Cavour, mosso anch'egli non dalla meschina ambizione personale ma dalla grande ambizione di fare l'Italia, credeva necessaria l'alleanza con la sinistra: litica col D'Azeglio ammalato e propugna, lui nolente, la candidatura di Urbano Rattazzi a Presidente della Camera.

Urbano Rattazzi è eletto. Che fa Massimo D'Azeglio? Un debole avrebbe sopportato, pur di non perdere il potere. Egli no: — Non sono un presidente travicello, pensa. Si dimette, è chiamato a formare un nuovo Ministero: e il debole ha il coraggio, niente meno, di escluderne il conte di Cavour.

Ma il conte di Cavour — era un grande che amava l'Italia e non uno di quei pigmei astiosi, dei quali c'è stata poi così abbondante fioritura — il conte di Cavour, ciò non ostante, sostiene il Ministero. Bastava che Massimo D'Azeglio si fosse rassegnato alla protezione dei nuovi amici e avesse provocato uno di quei così detti rimpasti, dai quali sono stati tanto ghiotti parecchi pasticceri politici venuti più tardi, per assicurarsi comoda e lunga vita. No: quello non era il suo convincimento, ed egli preferì lasciare il governo.

Gli succedette appunto Camillo Cavour. E nessuno, dopo, fu più di Massimo D'Azeglio amico di lui, nessuno ne riconobbe più francamente l'altezza intellettuale. Ed egli, il Presidente del Consiglio che aveva nominato ministro il conte di Cavour e da lui era stato, come dice Dante, cacciato di nido, egli non solo l'ammira e lo sostiene, ma si piega ad andare sotto il suo governo, commissario a Bologna. E nessuno più di lui pianse, dopo, la morte del Grande.

O gran bontà dei cavalieri antichi!

Ma così, e soltanto così, si è fatta l'Italia.

Massimo D'Azeglio, dunque, non fu un debole, fu un forte: soltanto, non fu un ambizioso. Tanto poco era ambizioso che non volle mai mettere in mostra o tenere in conto la sua nobiltà, che era fra le più schiette del Piemonte.

Così, per Massimo D'Azeglio si può concludere, senza timore d'esagerazione, che fu moralmente in parte stoico, in parte cristiano; che per amor di patria e valore ebbe carattere degno dell'età classica: che per la versatilità dell'ingegno fu un italiano della rinascita cinquecentesca. L'amor di patria, l'impeto politico, l'ardire accompagnati dalla rigidezza morale e dall'impeccabile sentimento di giustizia: l'ardore passionale accompagnato dalla scioltezza e dal gaio umore: tutti illuminati dal genio dell'artista, formano l'insieme più raro a ritrovarsi negli uomini; e perciò Massimo D'Azeglio è uno dei più complessi e attraenti caratteri della nostra rinascita nazionale.

La lettera che segue, scritta a Leonilde Orengo, signora rispettabile e amica di lui, dalla quale io l'ebbi, è documento della vivacità dell'animo, della fortezza dei sentimenti, della festevolezza dello stile. Non so se sia inedita, certo non è molto nota. Giunge opportuna oggi perchè narra le sue vicende militari nella guerra contro l'Austria.

« *Cara Leonilde*,

Dalle vicinanze di Mantova, in tre giorni, un po' a piedi, un po' a cavallo, un po' in carrozza, un po' in vapore, un po' in strada di ferro, eccoci a Treviso.

A Governolo uno dei nostri corpi ha già mandato in paradiso circa 300 ungaresi, e tre dei nostri sono andati all'istesso indirizzo per accompagno.

Non mi ricordo se te l'ho scritto o se te l'ho detto, che il mio cavallo ha pensato bene di rotolar giù dall'argine del Po in mia compagnia, con tanta destrezza in ambedue che non ci siamo fatti male, anzi ci sentiamo meglio di prima. Vedi, tu che dicevi male della guerra, che vita elastica, e variata! Ora dunque siamo venuti qui per impedire ai croati quei tali passatempi che ti scrissi, e domani andremo a trovarli sulla Piave. Tutte le nostre truppe non sembrano più i soldati del Papa, e siamo dal primo all'ultimo d'una ferocia straordinaria. Se mi riesce d'ammazzar un croato, ti manderò la pelle impagliata cogli occhi di cristallo di Venezia, come prova del mio valore.

La vita che facciamo fa del bene a tutti. Si fa i matti e si ride dalla mattina alla sera, salvo — parlo per me — quando ho l'acqua sulle spalle; allora slungo il muso, chè mi vien paura che m'accada come l'anno passato e che tutte le mie glorie guerriere finiscano a dover stare duro come un palo in letto e senza la compagnia che mi facevi la sera. Basta, alla fortuna, e niente paura.

Marescotti è andato sempre migliorando. Però non può star molto a cavallo. E' ai posti avanzati, perciò bisogna che si dia moto e si guardi, se vuol riportar l'ossa a casa. I dragoni son belli, e ammirati dappertutto, e si fanno onore. Tutt'insieme siamo un'armata di bona apparenza. Il di più lo vedremo.

Ti prego di dire a Cesare che dia l'accluso biglietto a Beanda. Fa sapere le mie nuove agli amici — che sono ottime e se non piove, spero di far meraviglie.

Addio, Leonilde mia, sta bene e prega il Signore che mi guardi dal piombo, chè al resto ci penso da me.

Massimo.

» Treviso, 30 aprile 48.

ALFREDO BACCELLI

Natale berlinese

visto attraverso la stampa tedesca

ZURIGO, Dicembre.

Verso la fine dell'agosto 1914 incontrai, un giorno, a Berlino un vecchio Geheimrat, padre d'un mio buon conoscente, che era andato in guerra. Erano le prime ubriacature d'entusiasmo. Ancora non era stata persa la battaglia della Marna. E i tedeschi erano pur sempre sicuri di celebrare a Parigi, al 2 settembre, l'anniversario di Sedan. « Ebbene, che nuove ha del figlio? » domandai a quel Consigliere Intimo, allora tutto fuoco e fiamma per l'incipiente nuova epopea teutonica. « Magnifiche, magnifiche — mi rispose. — E' nel Belgio. Nella sua ultima lettera di ieri dice che al fronte si calcola con certezza di fare, ancora avanti Natale, l'ingresso trionfale a Berlino »...

Povero padre! Il figlio unico non lo vide ritornare. E quel Natale passò, e passò anche il secondo, e ora sta per passare anche il terzo; ma di ingresso trionfale non si parla più. Ognuno sarebbe lieto di poter fare le feste in casa, in santa pace, anche senza trionfi, ma con meno lutto intorno a sè, con un po' più di carne sulla mensa, con due candele sull'albero di Natale, e non con una sola, come, per ragioni di economia, raccomandava, la settimana scorsa — e la raccomandazione era superflua — un grande giornale berlinese.

Una sola candela sull'albero di Natale! Pare una cosa da nulla, ed è invece un simbolo, è l'esponente di tutto un grave stato di cose. E quanto sia dolorosa una tale privazione per le famiglie tedesche, può comprendere solo colui che sa quanta importanza vi si dia in Germania, quale fonte di gioia e di poesia domestica sia quell'alberetto, con le sue cento fiammelle, con la sua neve di ovatta, con i suoi mandarini, con i suoi lustrini, con tanti altri ornamenti.

Eppure, non sarà soltanto la difettosa luce dell'albero di Natale, che rattristerà i cuori dei grandi e dei piccini. Proprio ora giunge notizia da Berlino che ben altre ragioni di malinconia, ben altre tenebre offuscheranno quella che è la vera, intima, romantica festa dei Tedeschi.

Oh! le strade e i negozi e i caffè e le birrerie di Berlino in altri tempi! Nessuna capitale d'Europa era inondata da tanta luce. Nè a Parigi, nè a Londra, nè altrove vi era tanto sfoggio di lampade elettriche, tanta ricchezza e varietà e splendore di insegne luminose. E questo trionfo di luce continuò finora, non ostante la guerra, indisturbato, abbagliante, a gettare i suoi raggi anche su tutto il bruno e il crespo delle madri e spose e figlie, piangenti un diletto caduto in guerra. Altri paesi si dolgano della mancanza di carbone. Non ne possiede forse il suolo germanico fonti inesauribili? E, per giunta, la capitale dell'Impero, non ha nemmeno bisogno di avvolgersi nel buio per precauzione contro eventuali attacchi notturni di velivoli o dirigibili nemici.

Ma ora è finita anche quella *deutsche Herrlichkeit*, anche quella magnificenza tedesca. Non basta avere infiniti tesori di carbone nel sottosuolo della patria. Infinite non sono le braccia lavoratrici, ma queste si vanno facendo sempre più scarse, e invano si deportano in Germania operai belgi e polacchi, costretti poi a lavorare, non più secondo il moderno diritto delle genti, ma secondo l'antica forza dei barbari. Infiniti non sono neppure i vagoni ferroviari, per trasportare il carbone dal distretto minerario in tutte le direzioni del vasto impero. Anzi, la Germania deve fornire combustibili anche ai paesi neutrali, per averne in compenso altri articoli e specialmente materie prime, di cui ha difetto. Infine, ogni sforzo deve essere rivolto alla fabbricazione delle munizioni, deve essere consacrato alla intensificazione dell'organizzazione e della grande offensiva o difensiva, che avrà luogo certamente allo sciogliersi delle nevi invernali. Allo Stato, alle fabbriche di materiale da guerra debbono quindi andare quanti più vagoni, quanti più carboni, quante più braccia lavoratrici si potrà. Urge fare la maggiore economia possibile nell'illuminazione. E lo Stato stese la sua mano onnipotente anche sulle sorgenti della luce.

Su quelle private, non meno che su quelle pubbliche. A Berlino ardevano sinora 44,224 fiamme di gas; e più della metà sono ora spente. Spente sono due terzi delle lampade elettriche stradali. E restrizioni furono imposte all'illuminazione privata. Le insegne luminose dovranno interamente scomparire. Le vetrine dovranno essere immerse nella penombra o nell'ombra assoluta. Nell'interno stesso delle botteghe e dei caffè e delle birrerie si dovrà limitare il più possibile il numero delle fiamme. Così, nelle lunghe sere invernali le strade di Berlino saranno, d'ora in poi, tetre e nere, fino al giorno in cui una nuova e forte luce di pace potrà vittoriosamente e definitivamente squarciare e dissipare i cupi nuvoloni di guerra.

Mormora la popolazione — a quanto si legge nei giornali tedeschi — e si lagna e protesta contro tutti i continui provvedimenti, che ne inceppano la vita pubblica e ne troncano l'attività e anche ne ostacolano i divertimenti. Ma comandano Marte e Hindenburg; e questo terzo Natale di guerra non si avvicina più fra la gioconda tranquillità dei due anni precedenti, ma fa il suo ingresso fra una popolazione, non solo dolorante per i morti, non solo dimagrata per le privazioni, ma anche imbronciata per tutte le nuove disposizioni governative e poliziesche.

Perchè, quel divieto di illuminare non è che uno nella lunga serie di provvedimenti, di cui fu in questi giorni allietata la popolazione berlinese. La settimana scorsa venne raccorciata di un'ora e mezzo la serata dei caffè e delle birrerie e dei ristoranti e dei teatri, in modo che alcuni debbono già chiudere alle 22, altri — a seconda della importanza e della passata buona condotta — alle 23, altri infine alle 23 e mezzo. Dove, adunque, andranno a finire tutti quei nottambuli, che non solo davano alla vita berlinese una caratteristica, tutta speciale, ma anche formavano cespite principale di introiti per un gran numero di locali pubblici? E poi, andate a proibire ai berlinesi di recarsi al caffè o alla birraria dopo il teatro! Perciò fioccarono le proteste e le lagnanze. Ma, mentre sbraitavano i nottambuli, e mentre i proprietari di grandi ristoranti spiegavano ai giornali e al questore che chiudere i locali insieme coi teatri significava per loro chiuderli per sempre, ecco un'altra ordinanza della polizia, la quale prescrive che tramvai e ferrovie metropolitane finiscano anch'esse la loro serata un'ora prima del solito.

Nuove proteste, naturalmente. Stavolta non erano in giuoco i soli piaceri dei gaudenti, ma gli interessi di una gran parte della popolazione lavoratrice. Molti operai, molti impiegati, molti giornalisti finiscono il loro lavoro a ora tarda, e talora abitano a parecchi chilometri di distanza. Come potranno, dopo una giornata di fatiche, fare ancora tutta la lunga strada a piedi?

Ma la polizia non ci ode da quell'orecchio. Il lontano rombo dei cannoni l'ha resa sorda. Altre necessità le si fanno sentire. Ed ecco quindi un'altra ordinanza. D'ora in avanti tutti i negozi, a eccezione di quelli di viveri, dovranno chiudere le loro porte già alle ore diciannove. E tutto ciò, proprio sotto Natale, quando più dovrebbe fervere la vita, quando più dovrebbe venire animazione nel commercio, per forza già tanto languido!

La verità è però che quei negozi si potrebbero benissimo chiudere anche un'ora, anche due ore prima. « Berlino è un'altra — mi diceva ieri l'altro un tedesco, che ne era ritornato di fresco. — Essa non ha più il carattere festoso di una volta, sicchè più non la riconoscerebbe chi la vide, per lo passato, nelle giornate che precedono Natale ». Certo, per alcuni la guerra non ha molte conseguenze nelle abitudini e nei piaceri della vita; e costoro possono avere, anche in questo terzo Natale di guerra, tutto quel che avevano per lo passato. La tanto decantata organizzazione tedesca, infatti, non ostante tutte le sue virtù, ha pure mostrato numerose imperfezioni, grandi ingiustizie. I grandi possidenti di campagna e i loro amici non hanno affatto penuria di uova e di latte e di carne. Del resto, se ci vuole la tessera per la carne bovina e suina, è libera quella di selvaggina, sono liberi i volatili; basta dunque avere quattrini, perchè sulla mensa di Natale non manchi il pollo alla cacciatora o l'oca arrosto.

Le grandi masse però sentiranno la differenza; e una grande differenza sentono già i negozi. Non più, come in altri tempi, le interminabili fiumane di persone, che se ne ritornavano a casa con le mani ingombre di pacchi. Non più, nei grandi magazzini, le folle immense, che costringevano, di quando in quando, a chiudere le porte. I negozi sono quasi vuoti, mi ripeteva quel tedesco, e si legge anche nei giornali. Sono vuoti di merci e di compratori i negozi di dolci, di cioccolata, di confetti. Sono vuoti di merci e di avventori le botteghe di salumaio, e quelle di stoffe e di abiti fatti. Anche per un vestito ci vuole oramai la tessera, e si può comprarne uno quando se ne ha veramente bisogno, non però per farne un regalo. Solo per i giocattoli non occorrono tessere. E perciò negozi, dove prima si vendevano dolci o maccheroni o salami o lanerie, offrono ora trastulli d'ogni sorta. « Nemmeno in tempo di pace si sono mai visti tanti giocattoli quanti ora », scrive oggi un giornale berlinese. Ma — soggiunge esso ancora — se è grande l'offerta, è minima la domanda. Troppo pungente è la miseria, troppo alti sono i prezzi dei viveri indispensabili. E il terzo Natale di guerra, dopo svanite le speranze di vittoria, vede anche dissipate, come nebbia al sole, le speranze di pace, e non reca alla popolazione berlinese che sospiri e privazioni.

Il dittatore dei generi alimentari però ha voluto consolarla, annunciando che, da Natale a Capo d'anno, sarà aumentata di 50 grammi la razione di carne.

G. SACERDOTE.

Lo spostamento delle truppe greche

ATENE, 25.

Quindici navi degli Alleati lasciarono l'altro giorno Keratini dirigendosi — secondo voce che corre — verso il nord. Il Ministero si è riunito in seguito alla voce che gli Alleati avrebbero effettuato l'occupazione di Lilocori. Non vi si annette grande importanza, non potendo compromettere la sicurezza del paese.

La continuazione del blocco snerva la popolazione che lo giudica ingiustificato.

Il Governo farebbe un nuovo passo a proposito dei venizelisti arrestati a titolo di rappresaglia per l'arresto da parte dei venizelisti delle personalità politiche di Sira e d'altrove.

Si ripete la voce dello scioglimento delle truppe rivoluzionarie di Salonicco.

Ufficiali alleati sono stati designati per controllare in Tessaglia ed in Epiro lo spostamento delle truppe greche e del materiale da guerra previsto dalla nota degli Alleati del 14 corr. Posti di sorveglianza sono già stati stabiliti alla stazione di Corinto e sulle strade che traversano il canale per constatare il passaggio delle truppe dirette nel Peloponneso.

Parte delle truppe hanno già passato il ponte di Corinto, e tra esse i contingenti che già si trovavano nella regione di Atene, la seconda divisione e il 5.o reggimento di artiglieria di montagna. Elementi della 16.a divisione di Prevesa partiti dall'Epiro greco hanno traversato pure il golfo di Corinto.

Il Santo Sinodo ha rivolto al Governo reale una protesta che denuncia gli atti reprensibili di alcuni arcivescovi e l'attitudine del Governo di Salonicco riguardo al clero. Il Sinodo domanda che il Governo agisca efficacemente per ottenere la liberazione dei membri dell'alto e basso clero incarcerati dal Governo di Salonicco e la cessazione degli arresti fra il clero, affinchè la Chiesa non sia costretta a ricorrere alle misure previste dal diritto canonico.

CAIMI.

Gl'Italiani ad Atene

ATENE, 26. — Atene è calma ed oggi si riaprivano le scuole governative italiane per ordine del nostro console, che è sbarcato. Si trovano ancora su di un incrociatore gli addetti militari navali italiani con le loro famiglie e l'addetto commerciale.

Dopo 24 giorni è arrivata dall'Italia, dalla Francia e dall'Inghilterra la posta recante lettere e giornali fino al 4 dicembre.

Il Re di Serbia a Salonicco

SALONICCO, 25.

E' giunto il Re Pietro di Serbia, proveniente da Vodena.

La situazione greca spiegata da Cecil e da Balfour.

PARIGI, 25. — I giornali hanno da Londra le seguenti dichiarazioni fatte da lord Robert Cecil e da Balfour ai resocontisti parlamentari.

Cecil ha affermato che, in seguito agli attacchi del 1° dicembre contro i distaccamenti alleati da parte dell'esercito greco, la situazione dell'Intesa si è completamente modificata di fronte al Governo greco, il quale fu ufficialmente informato che la consegna delle batterie greche era insufficiente come soddisfazione per l'oltraggio ricevuto.

Balfour ha dichiarato che in prima linea tra i reclami degli alleati sono la liberazione ed un indennizzo ai detenuti ingiustamente incarcerati e molestati.

Vicende dell'anarchia greca

PARIGI, 25. — Il *Petit Journal* ha da Salonicco: Il generale Gennadis è stato esonerato dal comando del IV Corpo di Volo, perchè aveva rifiutato di favorire le violenze contro i fautori dell'Intesa. I riservisti hanno poi assalito la casa di Giavanis, sindaco di Volo, che è stato maltrattato e destituito. E' stato pure destituito il direttore della succursale della Banca Nazionale. Parecchie centinaia di notabili venizelisti sono colpiti da mandati di cattura.

Il generale Zimbrakakis ha dato le dimissioni, per assumere il comando di un corpo d'armata. Miliotis, fratello dell'ex-aiutante di campo di Re Giorgio, lo sostituirà.

Si può guarire?

Fu questo il quesito che si pose, or sono alcuni anni, uno dei nostri più eminenti specialisti in un opuscolo magistrale e che impressionò il mondo intero. Trattavasi di una malattia della quale non si osava dire il nome maledetto, poichè non ne era stato ancora trovato da Brieux lo pseudonimo da pronunciarsi in teatro.

Ed il prof. Fournier (perchè era proprio lui) rispose categoricamente:

« Sì, si guarisce *dalle malattie celtiche* (trattavasi appunto di queste malattie), « purchè vi si provveda in tempo, si faccia « quanto è necessario e non si perda co« raggio. »

Per combattere il terribile flagello, non meno temibile e forse non meno diffuso della tubercolosi, non si aveva altro che il mercurio.

Sfortunatamente, il microrganismo delle malattie celtiche, il *treponema pallidum*, vi contrae assuefazione sino a rendersi insensibile all'azione sua. Ed in tali casi, l'ammalato non ne guarisce più.

La « Vamianine », questo nuovissimo medicamento del quale per tanto si parla di già, ha per scopo appunto di porre rimedio alle insufficienze ed alle defezioni d'una panacea, che a malgrado di ciò mantiene tutto il suo leggendario prestigio.

La « Vamianine » contiene mercurio ma a dosi infinitesimali e sotto una forma (grey-powder) tale da accrescere l'attività specifica degli altri elementi cui trovasi associato, acquistando in pari tempo da essi maggiore energia e maggiore diffusibilità. Niuno, inoltre, degli altri coefficienti di questa sinergia medicamentosa è sospetta di tossicità.

Si tratta, in primo luogo, di un sale doppio d'oro e d'argento allo stato colloidale la cui azione sterilizzante viene rafforzata da una traccia di iodio.

V'è poi la triade vegetale: *guaiaco*, sarsapariglia e *Corydalis formosa*, già esaurientemente comprovata. Questi vegetali, s'intende, sono utilizzati in forma dei loro principi attivi e specialmente di *Pancorydol*, che è per così dire la totalizzazione di tutti gli alcaloidi utili della *Corydalis formosa*; così che da essi vegetali si ottiene il massimo di effetto, in modo da decuplare il potere curativo dei metalli; dell'oro, dell'argento e del mercurio stesso.

Più che mai si può ripetere col prof. Fournier, il quale non disponeva di tale mezzo incomparabile:

« Sì, se ne guarisce! » ed aggiungiamo noi con la « Vamianine ».

PS. — Il flacone franco L. 11.75. — Non trovando la *Vamianine* nella vostra farmacia, rivolgetevi a noi direttamente: *Chatelain*, 26 Via Castel Morrone - *Milano* — Inviasi dietro richiesta, gratis e franco, il libro « *La Farmacodinamia della Vamianine* » del Prof. Lesinier di Marsiglia.

Il Congresso nazionale socialista a Parigi

PARIGI, 26.

Secondo la tradizione, alcuni capi dei partiti socialisti esteri sono stati invitati alla seduta del pomeriggio di ieri, del Congresso nazionale socialista.

Il deputato Mistral ha dato il benvenuto al ministro belga Vandervelde, al ministro inglese Henderson, al deputato inglese Roberts e a Roubanovitch, delegato del partito socialista rivoluzionario russo.

Henderson e Roberts hanno pronunciato in inglese due discorsi che sono stati tradotti all'assemblea e nei quali gli oratori hanno dichiarato che la guerra deve essere continuata sino a che non sia possibile assicurare una pace duratura.

Vandervelde ha portato al Congresso il saluto del partito socialista belga, tanto di quei socialisti che hanno dovuto cercare asilo sul suolo francese, come di quelli che hanno dovuto restare nel Belgio invaso.

L'oratore ha dichiarato che occorre continuare la lotta sino alla liberazione del Belgio, della Serbia e delle provincie francesi e fino a che non sia possibile avere una pace definitiva, senza annessioni forzate, una pace nella quale le piccole nazioni siano libere di decidere delle loro sorti, una pace che significhi la disfatta del Cesarismo e permetta la ricostituzione dell'Internazionale Operaia.

Dopo questi discorsi, che sono stati salutati da frequenti applausi, ha avuto luogo una discussione intorno al rapporto finanziario.

Un comitato di guerra portoghese

LISBONA, 25. — Il Consiglio dei Ministri ha deciso la creazione di un Comitato di guerra, e di un Comitato dell'economia pubblica, che funzioneranno come delegazioni del Consiglio dei Ministri.

Un elogio inglese a Sonnino

LONDRA, 25. — La rivista *New Europe*, la quale ha sempre propugnato la vittoria integrale degli Alleati, pubblica un articolo in cui delinea la figura del barone Sidney Sonnino, ponendone in evidenza la fermezza del carattere, l'austerità dei costumi politici, gli alti e patriottici ideali sempre da lui seguiti durante la sua lunga carriera parlamentare. L'on. Sonnino è ora nel suo momento migliore, in quello, cioè, che gli offre la maggiore opportunità di servire il suo paese. Lo scrittore spera che, prima che questo ciclo storico sia passato, il barone Sonnino possa avere ottenuto per la sua patria la sicurezza delle frontiere ed ottenuto per se stesso l'onore che è riservato a coloro i quali, servendo il proprio paese, servono anche l'umanità.

Nell'Ospedale Italiano a Parigi

La medaglia al personale della Croce Rossa.

PARIGI, 26. — Il Sottosegretario di Stato per i servizi sanitari, Godard, ha visitato l'ospedale italiano, ricevuto dall'Ambasciatore marchese Salvago Raggi. Dopo una visita alle numerose sale, Godard ha distribuito nel salone terreno la croce della Legione d'onore al dottor Palazzoli della Croce Rossa italiana, direttore; la medaglia d'onore in *vermeil* alla marchesa Misciatelli, succeduta nella direzione dell'ospedale a donna Bice Tittoni; medaglie d'onore d'argento alle signore infermiere Louisa Dreyfus, Arnould, Lemarques e Romain e al signor Ducasse.

Godard ha fatto grandi elogi per le cure veramente fraterne impartite nell'Ospedale italiano ai feriti francesi.

NOTIZIE DELLA GUERRA E INFORMAZIONI

Il ripiegamento russo-romeno in Dobrugia

Braila minacciata

PARIGI, 26.

Le notizie che arrivano dal fronte romeno preludono ad una nuova offensiva di Hindenburg contro i russi.

La resistenza delle retroguardie russe ha permesso all'esercito di Sakharow di ritirarsi oltre il Danubio: il quale però rappresenta adesso, a giudizio dei critici militari tedeschi, una linea naturale difensiva che può essere sorvegliata e mantenuta da Falkenhayn con forze relativamente scarse. La Dobrugia è stata evacuata dai russi. Dopo la presa di Tulcea non rimane da conquistare ai tedeschi che l'angolo occidentale fra Macine e Isaccea che costituisce un gomito sul Danubio. Perciò, conchiudono i critici tedeschi, Hindenburg può adesso aprire una campagna contro la Russia meridionale, o quanto meno, prepararsi in posizione strategica offensiva.

Certo è che l'imminente occupazione integrale della Dobrugia esporrà Braila all'attacco combinato delle forze nemiche. Ma sono passate tre settimane dalla presa di Bucarest e i grandi depositi di viveri accumulati a Braila — che era giustamente considerata come uno dei granai dell'Europa — possono essere stati sgombrati.

Infatti gli industriali romeni riparati a Jassy assicurano che se i tedeschi hanno potuto prendere nelle prime città conquistate una certa quantità di grano, mentre non hanno trovato nè ferro, nè petrolio, nè benzina, non troveranno a Braila i cereali su cui contano, perchè l'ordine è stato dato che venga incendiato in tempo tutto ciò che non ha potuto essere trasportato.

I comunicati

PIETROGRADO, 25. — *Nella regione del fiume Kasina e dei monti Urancea il nemico continuò l'offensiva con attacchi, respingendo in alcuni punti elementi romeni.*

Dal mattino del 24 corrente le artiglierie pesanti e leggere nemiche bombardano insistentemente le nostre truppe sulle due parti della strada Buzeu-Rymnik e nella regione Sakaricul-Baalenceul. Il fuoco fu specialmente intenso a nord della strada; dopo di che il nemico operò qui un attacco specialmente intenso e si impadronì della collina a sud di Rakovicent. Con un contrattacco delle nostre truppe il nemico venne sloggiato da questa collina; ma i nostri elementi dovettero presto abbandonarla, perchè il nemico la ricopriva di proiettili. Tutti gli attacchi nemici nelle altre regioni della riva sinistra del Danubio, specialmente violenti nella regione di Bragul, furono respinti dal nostro fuoco.

In Dobrugia l'ala sinistra delle nostre truppe abbandonò Isacea e Tulcea, che sono occupate dal nemico.

All'ala destra durante la giornata tiri delle due artiglierie, più intensi nella regione del Danubio e del villaggio di Gratcha.

BASILEA, 25. — Si ha da Sofia:

Nell'angolo nord-occidentale della Dobrugia, sulla linea Macin-Isaccea è in corso un combattimento colle retroguardie nemiche.

BASILEA, 25. — Si ha da Berlino:

Gruppo del maresciallo Mackensen. — Nella grande Valacchia si svolsero nuovi combattimenti. L'esercito della Dobrugia si impadronì di Isaccea ed è sul punto di attaccare la testa di ponte di Macin.

Sul fronte russo

PIETROGRADO, 25. *Fronte occidentale. Sulla Bystrica nostri esploratori eseguirono ricognizioni riuscite nella regione di Starylleetz, fecero prigionieri e catturarono fucili e granate a mano.*

Nei Carpazi Boscosi, sulla frontiera della Moldavia e nella regione a nord della valle dell'Uzsa, il nemico con parecchi, ripetuti attacchi tentò di riprendere le colline da noi occupate ieri. Il nemico preparò gli attacchi con raffiche di fuoco d'artiglieria. Le nostre truppe lasciarono il nemico avvicinarsi alle nostre trincee e quasi a bruciapelo lo accolsero con fuoco di fucileria e con granate a mano. Tutti i contrattacchi furono respinti con gravi perdite pel nemico. Le pendici meridionali delle colline sono coperte di cadaveri.

Durante l'intera giornata facemmo prigionieri 5 ufficiali e 218 soldati e prendemmo due mitragliatrici ed un lanciabombe.

BASILEA, 25. — *Si ha da Berlino: Fronte del principe Leopoldo di Baviera. A sud-ovest di Stanislau gli avamposti austro-ungarici respinsero presso Lysiec alcuni distaccamenti russi.*

Fronte dell'arciduca Giuseppe. Nella regione della Grande Cimbroslawa nostre pattuglie nel terreno fra le due linee respinsero più volte distaccamenti di esploratori russi. A nord di Sosmezoe, nella valle dell'Oitus, il nostro fuoco di difesa costrinse due volte i russi che attaccavano a indietreggiare.

Sul fronte macedone

PARIGI, 26, ore 15. — *Niente da segnalare all'infuori della lotta di artiglieria che continua nella curva della Cerna e nella regione di Monastir.*

LONDRA, 26. — *Sul fronte di Doiran le nostre truppe effettuarono con successo una incursione sulla linea principale nemica, fra il lago di Doiran e Deldasli. Furono inflitte al nemico gravi perdite. Parecchie installazioni di cannoni vennero distrutte.*

I nostri velivoli hanno operato un efficace bombardamento contro la stazione di Xanthi e contro un convoglio nemico che si trovava colà. Un aeroplano nemico è stato distrutto ed un altro è stato fatto atterrare dai nostri apparecchi.

BASILEA, 25. — *Si ha da Sofia:*

Fronte della Macedonia. — *Tra il Vardar e il lago di Doiran durante tutta la giornata fuoco abbastanza vivo di artiglieria. Verso sera in questo settore distaccamenti di fanteria nemica tentarono attaccare ma furono respinti dal fuoco di artiglieria.*

Sul fronte francese

Il Kronprinz abbandona il settore di Verdun

PARIGI, 26.

Non sono ancora stati comunicati tutti i mutamenti avvenuti nell'alto comando francese; ma si apprende oggi che il posto lasciato libero dal generale Nivelle come comandante degli eserciti di Verdun, è stato assunto dal generale Guillaumat. E' noto che il Kronprinz prese alcune settimane addietro il comando del gruppo di eserciti che occupano la fronte dall'Oise alla frontiera svizzera.

I giornali francesi pubblicano oggi un ordine del giorno con cui il 30 novembre il Principe si congedava dalle sue truppe di Verdun. Il documento curioso, che tradisce l'imbarazzo della offensiva fallita, venne trovato indosso ad un ufficiale prigioniere.

✦ ✦ ✦

PARIGI, 26, ore 15. — *Niente da segnalare durante la notte, salvo l'attività abbastanza grande delle due artiglierie nella regione di Lihons.*

Nella giornata del 23 dieci nostri aeroplani bombardarono la stazione e i baraccamenti di Nesles, i bivacchi dei boschi di Chapitre e di Ours-Camps.

LONDRA, 25 (ore 24). — *Durante la notte realizzammo raids coronati da successo nelle trincee nemiche ad ovest di Angres, a sud-ovest di Lens e ad est di Armentières, facendo numerosi prigionieri.*

BASILEA, 25. — *Si ha da Berlino: Nella curva di Wytschaete intenso duello di artiglieria ad intervalli.*

Un attentato contro Venizelos?

PARIGI, 26. — I giornali hanno da Salonicco: Un individuo arrivato a Salonicco poco dopo Venizelos, lasciò cadere presso l'arsenale di Tophane un pacchetto contenente una bomba che esplose. L'individuo rimase ucciso.

Si crede che la bomba fosse destinata a compiere un attentato contro Venizelos.

Dall'America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

Oberdan commemorato a Buenos Aires.

BUENOS AIRES, 24. — *Alla commemorazione di Oberdan, che per disposizione del prefetto ha avuto luogo in forma privata, parteciparono oltre numerosissimi italiani, i ministri e larghe rappresentanze degli Alleati. Furono cantati gli inni nazionali tra il più vivo entusiasmo del pubblico che inneggiò alla vittoria dell'Intesa. Nessun incidente turbò la solenne manifestazione, malgrado il risentimento di tutti per l'intervento del ministro austriaco presso l'autorità della capitale, contro la manifestazione stessa.* (A. A.).

Onoranze al primate della Colombia

BAGOTA, 24. — *Sono state celebrate con grande pompa le nozze d'argento del primate della Colombia, arcivescovo Herrera Restrepo. La stessa stampa anticlericale riconosce l'autorità e l'opera benefica dell'arcivescovo. Il presidente della Repubblica, Conca, ha offerto un gran banchetto in suo onore.* (A. A.).

Carranza e gli Stati Uniti

DAL MESSICO, 25. — *Il generale Carranza per il rifiuto del governo nord-americano di riaprire la Conferenza di Atlantic City, invierà agli Stati Uniti una nuova proposta chiedendo il loro appoggio finanziario per reprimere la rivoluzione e mantenere la vita e i beni degli stranieri, offrendo una riduzione di tasse sulle miniere esercite dagli stranieri e consentendo l'intervento al Messico delle truppe nord-americane, qualora gli sforzi del governo riuscissero inefficaci.* (A. A.).

Il Club degli italiani nell'Uruguay

MONTEVIDEO, 26. — Con l'intervento del Ministro d'Italia si è inaugurato il Club degli uruguayani discendenti da italiani. Siccome metà della popolazione dell'Uruguay è di origine italiana, la costituzione di questo Club ha il significato di una importante manifestazione politica in favore degli alleati.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica i seguenti decreti

Decreto luogotenenziale col quale è istituita nella Facoltà di Scienze nella regia Università di Pavia una scuola speciale di chimica industriale e ne è approvato il regolamento. — Decreto luogotenenziale col quale il compimento della sistemazione ed ampliamento, da parte della Società « Gio. Ansaldo » dello stabilimento per la fabbricazione dei proiettili in Sestri Ponente è prorogato fino a tutto il 30 aprile 1917 — Decreto luogotenenziale col quale è mantenuta la dichiarazione di utilità pubblica per l'impianto da parte della Società « Gio. Ansaldo » di uno stabilimento per la fabbricazione di materiali da guerra nel comune di Cornigliano Ligure, ed è stabilito che l'opera suddetta dovrà essere compiuta entro il 28 febbraio 1917.

Barrère alla Consulta

L'Ambasciatore Barrère ha avuto ieri un lungo colloquio alla Consulta con l'on. Sonnino.

Nuova soppressione di treni

Allo scopo di limitare il consumo di maggior numero di locomotive, vetture e carri ferroviari pei sempre crescenti bisogni della nostra guerra e per la sollecita ripartizione degli approvvigionamenti nel Paese, è stato deciso una nuova soppressione di treni viaggiatori.

Un gruppo di treni sarà soppresso subito, fra il 28 dicembre ed il 5 gennaio, in conformità delle disposizioni che verranno emanate dalla Direzione generale delle ferrovie dello Stato. Un secondo gruppo sarà soppresso fra poche settimane, in relazione ad un coordinamento generale degli orari, anche internazionali, che è attualmente in via di attuazione. Con queste nuove ed importanti soppressioni la percorrenza giornaliera dei treni viaggiatori sarà ridotta a km. 120 mila circa, contro km. 206 mila nel luglio 1914 allo scoppio della guerra europea.

Pure cercando di tener conto di ogni legittimo interesse, una riduzione di questo genere rende indispensabile oramai la soppressione di molte facilitazioni ferroviarie, come del resto si è fatto indistintamente da tutti i paesi in guerra, e tale soppressione sarà quanto prima annunziata.

Il prezzo delle uova

La Prefettura di Roma comunica:

In seguito a nuove disposizioni Ministeriali la Prefettura ha modificato i prezzi di vendita all'ingrosso delle uova che vengono stabiliti, fino a tutto gennaio 1917, in L. 20,50 il centinaio per quelle fresche e in L. 16,50 per quelle conservate. I prezzi base dei centri di produzione fissati dal Ministero, sono rispettivamente in L. 18 e 16. Le Giunte Comunali sono state invitate a modificare immediatamente i calmieri per la vendita al minuto, aggiungendo ai predetti prezzi un'addizionale non superiore a un centesimo e mezzo per uovo.

La Prefettura ha altresì date disposizioni rigorosissime perchè i nuovi prezzi siano osservati reprimendo prontamente tutti gli abusi.

Il raccolto del frumento

L'Istituto Internazionale d'agricoltura comunica intorno al raccolto del frumento:

L'Argentina prevede, ufficialmente, un raccolto di 21.063 migliaia di quintali, contro 46.998 migliaia di quintali dell'anno scorso e 40.526 in media, durante il periodo quinquennale 1909-10 a 1913-14. Il raccolto di quest'anno rappresenta dunque soltanto, il 44,8 0/0 ed il 52 0/0 di queste due ultime produzioni, che sono quelle logicamente paragonabili. L'Australia, d'altra parte, calcola su di un raccolto di 40.480 migliaia di quintali, contro 38.919 nel 1915-16 e 24.630 in media; e cioè, rispettivamente, il 104 ed il 164 0/0 di queste due produzioni. Sommando le cifre delle due previsioni abbiamo, per i due principali paesi esportatori dell'emisfero meridionale, una produzione totale di 61,543 migliaia di quintali, che rappresenta rispettivamente il 71.6 per cento ed il 94,5 0/0 del raccolto del 1915 e del raccolto medio.

La Danimarca, la Spagna, la Francia, la Gran Bretagna e l'Irlanda, l'Italia, la Norvegia, i Paesi Bassi, la Rumania, la Russia europea (48 governi), la Svizzera, il Canadà, gli Stati Uniti, l'India, il Giappone, l'Egitto e la Tunisia hanno raccolto complessivamente, nel 1916, 647.407 migliaia di quintali contro 899.327 nel 1915 e 741.819 in media durante il periodo quinquennale 1909-13.

Per l'insieme della produzione mondiale, attualmente conosciuta (16 paesi dell'emisfero settentrionale e 2 del meridionale) otteniamo dunque 735.950 migliaia di quintali, cioè il 74.7 ed il 91,2 0/0 della produzione del 1915 e della produzione media.

Il Consiglio Superiore della Cassa Nazionale Infortuni

Con decreto luogotenenziale sono stati confermati in ufficio, per la durata della guerra, i membri del Consiglio Superiore della Cassa Nazionale di Assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro nominati con R. D. 30 giugno 1912, e cioè: Argentina Altobelli e Bruno Buozzi, rappresentanti degli operai, cav. Augusto Casciani e sen. G. B. Pirelli, rappresentanti degli imprenditori, comm. L. Pontiggia e comm. E. Scodnik, ambedue prescelti liberamente dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Il Consiglio Superiore della Cassa Nazionale rimane, quindi, composto oltre che dei predetti anche dei seguenti membri: cav. A. Bruchi, comm. P. Cioffi, gr. uff. A. Corsi, comm. G. Falciani, sen. march. C. Ferrero di Cambiano, comm. S. Giordano Zocchi, cav. V. Magaldi, cav. E. Manfrin, comm. R. Novella, comm. E. Silvani, comm. C. Tenerani.

Il Consiglio Superiore, riunitosi nella Sede Centrale della Cassa in Roma, ha iniziato i propri lavori confermando ad unanimità nella carica di presidente dell'Istituto il marchese Cesare Ferrero di Cambiano, senatore del Regno, e nella carica di vice-presidente il comm. R. Novella.

Quindi il Consiglio ha confermato in carica anche l'attuale Comitato Esecutivo nelle persone del presidente e dei vice-presidenti e dei consiglieri cav. Casciani, Argentina Altobelli, cav. V. Magaldi, completandolo poi con i consiglieri comm. S. Giordano-Zocchi e comm. L. Pontiggia.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è fissato per domani, 27 dicembre, a L. 129.58.

Pei Buoni del Tesoro triennali e ordinari

Con Decreto Luogotenenziale 24 corr. in corso di pubblicazione e con decreto 23 stesso mese del Ministro del Tesoro, sono stati presi provvedimenti riguardanti il collocamento dei Buoni del Tesoro 5 per cento con scadenza a tre anni, e dei buoni ordinari.

Con tali decreti si dispone pertanto che a coloro i quali a decorrere dal 2 gennaio 1917, verseranno somme per l'acquisto di *buoni triennali* sia concesso un abbuono di L. 0.75 per ogni cento lire dell'importo capitale dei buoni stessi. Per la qual cosa col versamento di lire 99.25 per ogni cento lire si può ottenere un titolo rimborsabile alla pari dopo tre anni, e che dà un frutto complessivo corrispondente a lire 5.25 per cento.

Per i buoni ordinari il Ministro del Tesoro, tenuto conto delle necessità consuete di cassa della fine e del primo mese dell'anno, ha creduto opportuno di offrire ai risparmiatori condizioni più vantaggiose di investimento del loro denaro, elevando l'interesse sui buoni ordinari con scadenza da 6 a 12 mesi, purchè ne venga chiesto l'acquisto dal giorno 26 dicembre 1916 a tutto il 31 gennaio 1917.

Per una tale emissione l'interesse — corrisposto anticipatamente — è fissato, in ragione di anno, come appresso:

Per i buoni ordinari con scadenza da 6 ad 8 mesi L. 4.50 0/0;

per i buoni ordinari con scadenza da 9 a 12 mesi L. 4.75 0/0.

Inoltre è stato stabilito che tutti coloro, i quali posseggono buoni ordinari del Tesoro creati con Decreto Luogotenenziale 18 maggio 1916, N. 568 e messi in circolazione dal 1 luglio 1916 in poi, hanno diritto di convertirli, sino a concorrenza del relativo importo, all'intero valore nominale, con la sola deduzione degli interessi ancora da decorrere dal giorno del versamento, in titoli di nuove obbligazioni che fossero emesse dallo Stato a tutto l'anno 1917.

Per tal modo viene estesa ai buoni ordinari del Tesoro la prerogativa già conferita ai buoni triennali e quinquennali emessi a mente del R. Decreto 5 maggio 1916.

Il Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori eretto in Ente morale

Con Decreto Luogotenenziale, il Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori italiani è stato eretto in Ente morale.

Un manifesto dei Mazziniani

Il Partito Mazziniano pubblica un manifesto, firmato dal proprio Comitato Centrale al Popolo Italiano, in cui, riaffermata la necessità di durare nella guerra per i diritti territoriali d'Italia e per la difesa della civiltà, afferma che anche la voce del popolo deve dare la propria negativa risposta alla insidiosa pace proposta dalla Germania.

Note Vaticane

I ricevimenti

Questa mattina il Papa ha ricevuto nella sala del Trono il Corpo delle guardie nobili, che gli ha presentato gli auguri. Nelle altre sale dei suoi appartamenti ha quindi ricevuto gli ufficiali della guardia svizzera, dei gendarmi e della guardia palatina d'onore per la presentazione degli auguri. Con tutti il Papa è stato affabilissimo, rivolgendo parole di ringraziamento.

— L'ambasciatore di Spagna presso la S. Sede ha rimesso, d'ordine del suo Governo, le insegne dell'Ordine di Carlo III all'E.mo cardinale Gasparri, segretario di Stato di S. S.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAMBATTENTE desideroso amicizia intellettuale, seria, nobilissima. Rispondere lettera chiusa. Marine, posta Brescia. 12.12251

CHIROMANCIE. Caractère, sort expliqué. Etude scientifique. Reçoit 2-6. Madame Liliang, Via Babuino, 55, 1. piano. 16-32504—R

DESIDEREREI conoscere buona gentile seria signora per deferente reciproca amicizia. Tessera 151.218 posta. 13-12248

GENTILUOMO riservatissimo, colto, offre devota affettuosa amicizia signora indipendente distintissima. Scrivere libretto 11620.

PROFESIONISTA colto conoscerebbe signora, signorina, reciproco conforto. Scrivere: Passaporto 658, posta Roma. 12-12234

Medicina, Igiene

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1

IMPOTENZA: fabbrichiamo speciale apparecchino inavvertito. « Igienica » Deicrescenzi, 30. Roma. Opuscolo. R-10-60888

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FERRIERA, laminatoio, cesoie, materiali forni, gas, motrice, vapore motori elettrici, carretti cilindri riserva accessori, vendesi trattasi affitto. Rivolgersi Gambino, via Copernico, 43, Milano. 2021-R

RICHIAMATO vende Villino (Sant'Agnese), giardino, termosifone. Prezzo L. 60.000. Contanti 10.000, rimanenza rate. Moretti, Tritone 62. R-16-40880

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI mobiliati, appartamentino centralissimo, altro grande Ludovisi. Dirigersi: Vite 14. 10-30523

CERCASI subito appartamentino mobiliato due camere letto cucina completamente libero pressi ministero Finanze, scrivere indicando offerte D-26 Unione Pubblicità, Tritone, 62.

Lezioni, Scuole e Collegi

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1

COURS - LEÇONS. Traductions. Préparation examens. Parisienne Professeur Jotche - Gregoriana, 12.

INGLESE. Conversazione. Letteratura. Lezione privata prova. SPARROW (Londinese), 10 Rasella. R-10-60948

Offerte d'impieghi privati

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ISTITUTORE principi religiosi, 80 mensili, spesato, cercasi. Vincenzo Sartini, Senigallia.

RAGIONIERE provetto orario pieno cerca importante Società anonima industriale. Scrivere indicando età, referenze, impieghi coperti. Società 28 fermo posta, affrancando 15 centesimi. R-22-32768-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GIOVANE esente servizio militare, pratico grosso, minuto, drogheria farmacia occuperebbesi, posto importante azienda. Scrivere Mangini Gigina, via Mareno, 4, Torino 20-2917

Corrispondenze

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ALITO. Ah! no, perdinci, non avete il diritto di dirmi questo, dopo due anni di devozione infinita, costante. Come piace al vostro capriccio, alla vostra alterigia, caparbietà e cattiveria, sì!; — non, come voglio io.

ANCORA CELESTE: Arrivando mi sono immediatamente occupato noto affare e stamani ancora. I nostri incontri erano brevi ma il pensiero solo di essi occupava talmente la mia giornata che la tua lontananza mi fa adesso molto effetto e mi rattrista assai il non sapere se potrò ancora rivederti come prima. Ci si abitua così facilmente alle cose belle che il rinunziarci è cosa molto dolorosa. A te tutti i pensieri miei più affettuosi. 72.12252

BAMBINA. Entrambi sinceri affettuosi auguri Natale, nuovo anno. Conto vedervi fine entrante mese. Pensatemi, vogliatemi bene quanto voglietene. V. C. 20.12242

COSINA. Guarito, ringraziamenti. Stiracchiando colle anelo momento rivederti. Fervidamente auguro anima mia infinito cose affettuose. Carezze, sempre carezze. 16-12249

CRISANTEMO. Quando possibile darotti diffusissime mie notizie. Attualmente auguroti mille felicità, buone feste. 13-12243

DEA. Mancanza notizie turbatesi vendendo forze inopportuna condotta. Invioti fervidi auguri avvenire sereno più lieto. 15-12238

FIORENTINA. Sospeso partenza, mercoledì 27 ore 16 attendoti solito, b..... 10-60044

LATOUR DOMENICA. Signorina accompagnata fratello, pregata indicarmi modo rivederla o corrispondere direttamente Carlo Aniane. Fermo Posta.

MERCURIO. Ho ricevuto L. 30. Saluti e auguri anno nuovo.

OCCHI NERI. Ricordandoti sempre invioti vivissimi affettuosi auguri. Resterò mio solito indirizzo fino 30 corrente. Tuo. 16.12231

OSANNA. Ho atteso... atteso... quanto atteso... ho sofferto... quanto sofferto... Ti ringrazio del bene che m'hai fatto: ora non soffro più! Neppure di... e sai se m'appartiene... sai se l'adoro!!! Auguri a lui e... nenostante, anche a te. Roberto. 42-12230

PENSIERO MIO. Amore, amore, avessi io l'ali per raggiungerti lassù! con che slancio mi getterei nelle tue braccia! La passione divampa sempre più forte: soffro e godo infinitamente. Quando ti rivedrò per strada..., come prima? Leggi ogni sera questo giornale; scriverò spessissimo. Ripasserò giovedì oppure venerdì, a mezzogiorno. 40-60060

PLATANO. Perchè non rispondi? 4-12239

ROMA. Necessario esagerare Clementineria scopo tranquillità. Desidero tornare presto. Grazie lettere. Baci, abbracci, auguri infiniti.

SAPETE volevano... lentamente. Perchè? Sembrami essere donna più innocua del mondo.

TERREMOTO. Mille, mille auguri di gran cuore: possa il destino concederti quanto desideri. Caramento 999. 15-37798

VIOLETTA. Col cuore pieno di te invioti pensieri auguri affettuosissimi ringraziandoti gentilezze. Faccio voti ardentissimi che nuovo anno appaghi tutti tuoi desideri. Abbracciati. Iris. 24-12246

2000 (giovedì). Non ricevetti ancor nulla. Oh! Uccia, Uccia mia adorata, non dimenticarmi! Pensa che tutta la mia vita è in te!

2000. Ricevute lettere. Grazie, anche rinuncia viaggio. Io pure eseguisco fedelmente desiderii: niente cinema, Kursaal. E sogno....... senza la Libia Ma come sono lunghi i giorni!

7740. In pensiero tuo silenzio. Scrivimi. Auguri, Pensoti. Adoroti sempre. 10-60023

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA